

FABRIZIO ROSTICCI

Montecatini Val di Cecina
Il Parco della Rimembranza ... novanta anni fa



*Comune di Montecatini Val di Cecina - Montecatini, 4 novembre 2013
Novantesimo Anniversario dell'inaugurazione
del Parco della Rimembranza.*



Montecatini in una cartolina edita da Giuseppe Sani nei primi anni del Novecento. In primo piano, alla destra della strada di accesso al paese, l'area dove sarebbe sorto in Parco della Rimembrancha.

Ricordare è senza dubbio un dovere importante per tutti noi, soprattutto quando il ricordo riguarda persone a noi care come i caduti in guerra.

La “Grande Guerra”, meglio conosciuta come “Prima Guerra Mondiale”, scoppiata ormai quasi 100 anni fa, contò purtroppo milioni di morti.

Anche nel nostro piccolo Comune, abbiamo avuto 120 vittime, che dobbiamo ricordare e onorare, anche se sono passati 100 anni da allora.

A Montecatini, come in moltissimi altri luoghi d'Italia, dopo il 1922 ed a seguito di una decisione del Governo fascista, venne realizzato il “Parco della Rimembrancha” per ricordare i caduti in guerra e soprattutto i 120 caduti del Comune di Montecatini, per i quali furono piantati nel Parco 120 cipressi.

Naturalmente i “Parchi della Rimembrancha”, nella concezione fascista, dovevano esaltare l'ideologia, il sacrificio ideologico. Noi abbiamo invece il dovere morale di ricordare il sacrificio umano di tutti i caduti ed in particolare dei nostri 120 concittadini. E lo dobbiamo fare ogni anno, perché questi caduti meritano il nostro ricordo e la nostra riconoscenza.

Quest'anno il nostro Parco della Rimembrancha compie 90 anni; fu infatti

inaugurato il 4 novembre 1923, con una grande festa, anche se in perfetto stile fascista.

Per ricordare meglio quell'evento, l'amico Fabrizio Rosticci ha scritto questo interessante opuscolo, ricco anche di testimonianze fotografiche, di articoli dei giornali dell'epoca e dell'elenco dei nostri caduti.

Sono grato a Fabrizio per il suo lavoro che si è tradotto in questa pubblicazione da noi edita, che sarà anche consegnata agli studenti delle nostre Scuole Medie, nella speranza che la memoria possa rendere giustizia e onore ai nostri Caduti, civili e militari, di tutte le guerre.

Sandro Cerri

Sindaco di Montecatini V.C.

La proposta di creare in tutti i centri abitati d'Italia un Parco o un Viale della Rimembranza, per ricordare ed onorare i caduti della prima guerra mondiale, fu lanciata nel 1922 da Dario Lupi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione del Governo Mussolini.

Il 27 dicembre 1922 il Ministero della Pubblica Istruzione inviò a tutti i regi Provveditori agli Studi una lettera circolare con la quale veniva richiesto “[...] che le scolaresche d'Italia si facciano iniziatrici di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la Strada o il Parco della Rimembranza. Per ogni caduto nella grande guerra, dovrà essere piantato un albero; gli alberi varieranno a seconda della regione, del clima, dell'altitudine [...]”.

L'iniziativa quindi fu in primo luogo rivolta all'infanzia, perché a piantare ed a curare gli alberi sarebbero stati gli scolari. “Insomma noi vogliamo infondere negli animi dei fanciulli - avrebbe precisato Lupi - la religione della Patria e il culto di Coloro che per Lei caddero” come una sorta di passaggio di consegne dalla vecchia generazione alla nuova generazione.

I Parchi/Viali della Rimembranza furono la prima iniziativa fascista di commemorazione dei caduti della Grande Guerra. Si trattò di una vera e propria appropriazione di tale celebrazione strumentalizzando così i caduti per i propri fini.

Per quel che riguarda la diffusione sul territorio nazionale dei Parchi e dei Viali della Rimembranza, si può dire che questo fenomeno conobbe una diffu-

sione di grande rapidità ed omogeneità (ma che altrettanto rapidamente fu destinato a svanire).

Il Parco della Rimembranza fu istituito dunque anche nel nostro Comune e l'inaugurazione avvenne il 4 novembre 1923 a Montecatini Val di Cecina. Fu composto da 120 cipressi, quanti furono i caduti nella prima guerra mondiale su tutto il territorio comunale.

Il presente volume a cura di Fabrizio Rosticci vuole onorare un pezzo di storia della nostra comunità. Attraverso testimonianze di quell'epoca date dalla stampa locale e dalle numerose immagini siamo guidati in un frangente storico drammatico per il nostro paese che non vuole essere dimenticato.

Oggi a 90 anni dall'inaugurazione del Parco della Rimembranza vogliamo commemorare la sua nascita dando valore al sacrificio umano diversamente dal sacrificio ideologico portato avanti dal fascismo. Ed è proprio nel ricordo della morte dei nostri caduti, come essere umani degni di vita e non come mezzi, e delle sofferenze delle loro famiglie che l'Amministrazione comunale sostiene lo sviluppo della memoria attraverso il presente lavoro e della sua divulgazione su tutto il territorio comunale. Concludo con *Promemoria* una poesia scritta sia per i bambini che per gli adulti del grande scrittore e poeta Gianni Rodari.

PROMEMORIA

Ci sono cose da fare ogni giorno:

*lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.*

Ci sono cose da far di notte:

*chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.*

Ci sono cose da non fare mai,

*né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra.*

Michela Turchi

Consigliere delegato alla Cultura e all'Istruzione

MONTECATINI VAL DI CECINA
IL PARCO DELLA RIMEMBRANZA ... NOVANTA ANNI FA

Fu uno sterminio senza precedenti. Dei 65 milioni di uomini che la Grande Guerra aveva mobilitato, ben 9 milioni persero la vita sui campi di battaglia. Senza contare le morti provocate dall'epidemia di "spagnola", che trovò terreno fertile proprio nelle condizioni in cui versavano le popolazioni stremate da quell'interminabile conflitto.

Anche l'Italia pagò un altissimo tributo: l'estenuante combattimento di trincea che vide schierati - male equipaggiati e poco preparati - milioni di uomini per la prima volta arruolati con la leva di massa, provocò circa 650 mila morti, oltre ai 950 mila feriti e 600 mila tra prigionieri e dispersi.

Una quantità di vittime che, se comparata alle poche migliaia di caduti nelle lotte per l'Indipendenza, rende bene l'idea delle dimensioni che progressivamente anche per il nostro paese aveva assunto questo conflitto inizialmente minimizzato, che avrebbe prodotto, tra l'altro, forti ripercussioni sul sistema socio-economico italiano.

Cessate le ostilità, la coscienza della vittoria e l'euforia della conclusione di un periodo così tragico, generò nel popolo aspettative di rinnovamento radicale; si avvertì l'esigenza di uno stato sociale più emancipato, più giusto, che consentisse quantomeno di dare un senso all'ingente perdita di vite umane, alle pene sofferte al fronte, allo sforzo immane sostenuto dalla collettività.

Ben presto, tuttavia, con l'insoddisfazione che serpeggiava un po' ovunque, ogni speranza andò delusa. I reduci, oltre a non vedersi riconoscere il loro sacrificio, trovarono grosse difficoltà di reinserimento nella vita civile: la disillusione e la mancanza di lavoro fece di molti di loro dei disadattati. La grave situazione creata nel dopoguerra dette origine nel paese ad un malcontento sempre più diffuso, che degenerò ben presto in un vero e proprio clima di tensione.

Intanto il dibattito tra interventisti e neutralisti che, dal luglio del 1914 al 24 maggio 1915, era stato oggetto di vere e proprie battaglie tra le forze politiche, tornò prepotentemente d'attualità sul valore da riconoscere al conflitto appena concluso e sulle attese, sulla fiducia con cui si guardava alla pace così ardentemente desiderata.

Una contrapposizione tanto lacerante da determinare la disintegrazione della vecchia classe dirigente liberale che si divideva tra l'interventismo democratico di Giolitti e il nazionalismo proprio della destra conservatrice, sempre più animata da tale sentimento. Socialisti e popolari, che nelle elezioni del novembre 1919 risultarono i due maggiori partiti italiani, erano invece accomunati dal rifiuto di riconoscere un valore ideale alla guerra e dal fatto di non averne condivisa la responsabilità. Ma i socialisti, a differenza dei popolari, caddero ingenuamente nell'errore di concepire la lotta alla guerra come scontro con coloro che vi avevano preso parte, precludendosi, di fatto, ogni possibilità di dialogo con la parte più democratica dell'associazionismo combattentistico. Fra chi aveva fatto la guerra e chi non l'aveva fatta andò determinandosi una frattura psicologica così profonda da originare quel risentimento che fu poi la principale componente dello spirito reducistico.

Mentre la crisi attanagliava il paese e si moltiplicavano manifestazioni e agitazioni popolari contro il carovita, si assistette anche ad un progressivo diffondersi di parole d'ordine e di battaglie politiche d'ispirazione nazionalista e fascista contro quei "nemici della patria" accusati di voler defraudare il popolo italiano dei risultati di tante sofferenze negandone valore e sacralità.

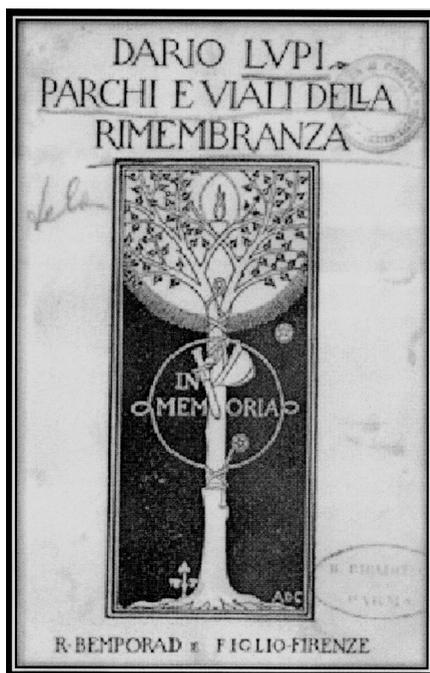
In questo clima di violenti contrasti, la fine delle ostilità militari segnò anche l'avvio di un processo che vide poi nella dittatura fascista il suo compimento e la sua apoteosi: quella "sacralizzazione della memoria della guerra" che prese vita a partire dal culto dei caduti; una liturgia che fu propedeutica alla costruzione di una religione della politica nel nome della nazione. La celebrazione della "religione della patria", che accomunò per la prima volta l'intera realtà italiana, richiese un'ampia partecipazione popolare alle cerimonie di inaugurazione dei monumenti ai caduti e dei parchi della rimembranza. Ciò servì a tener viva la memoria di quanti avevano perso la vita combattendo per la patria ed a promuovere al contempo un'immagine della guerra che ne esaltasse l'aspetto valoroso, il sacrificio in difesa della nazione e di quei valori di civiltà per i quali si era resa necessaria l'azione militare.

Della custodia della memoria della guerra, della glorificazione del "sangue dei caduti", si fecero naturalmente interpreti da subito i nazionalisti,

assecondati da tutto quel vasto ed eterogeneo movimento interventista e reducistico che nel clima postbellico segnato dal “biennio rosso” e dal successivo riflusso, dovette ben presto piegarsi alle componenti più estremiste, finendo col confondersi con le neonate formazioni dei fasci di combattimento.

Era trascorso appena un mese dalla marcia su Roma, quando l'avvocato Dario Lupi, deputato e sottosegretario alla Pubblica Istruzione ¹, espresse l'idea dei parchi o viali della Rimembranza.

Lupi, che si farà promotore tra l'altro anche dell'introduzione del rito del saluto al tricolore nelle scuole, del ripristino dell'obbligo di esporre i ritratti di Cristo e del re nelle aule, delle gare di canto corale degli inni nazionali fra alunni e delle gite scolastiche alla tomba del Milite Ignoto, in un discorso pronunciato a Fiesole il 26 novembre 1922 avanzò la proposta - accolta con favore sia in ambito governativo che militare - che “[...] le scolaresche d'Italia si facciano iniziatrici di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la Strada o il Parco della Rimembranza. Per ogni caduto nella grande guerra - al fine di mantener viva la memoria dell'eroico sacrificio -, dovrà essere



¹ Dario Lupi (San Giovanni Valdarno, 1876 - Roma, 1932), nazionalista, monarchico, combattente nella Grande Guerra, era stato protagonista del fascismo aretino della prima ora, a capo della frangia più estremista e violenta. Organizzatore delle camicie nere del Valdarno, nel 1921 fu eletto deputato e dopo la marcia su Roma fece parte del primo governo Mussolini come sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ministero che faceva capo a Giovanni Gentile.

piantato un albero; gli alberi varieranno a seconda della regione, del clima, dell'altitudine [...]”. Così recitava il testo della circolare inviata ai regi provveditori agli studi in data 27 dicembre 1922.

Ed erano infatti le scuole ad essere investite in misura non trascurabile dall'iniziativa di Dario Lupi, che delegava appunto agli scolari sia la piantumazione che la custodia degli alberi. Veniva così elevata l'infanzia al ruolo di protagonista, perché in questo modo - come asseriva Lupi - si voleva “infondere negli animi dei fanciulli la religione della Patria e il culto di Coloro che per Lei caddero”².

Una seconda circolare pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 52 del 28 dicembre 1922, la n. 73, nello stabilire le “norme per la costituzione dei Viali e Parchi della Rimembranza”, raccomandava che “[...] tre regoli di legno dei tre colori della bandiera nazionale [...] descrivano un tronco di piramide triangolare e siano tenuti fissi da sei traversine sottili di ferro [...], uno dei regoli e precisamente quello colorato in bianco, alquanto più lungo degli altri due, dovrà portare a 10 cm dall'estremità superiore una targhetta in ferro smaltato, con la dicitura”:

“IN MEMORIA
DEL [*grado, nome, cognome*]
CADUTO NELLA GRANDE GUERRA
IL [*data*]
A [*nome della battaglia*]”

Il corpo insegnante era tenuto a collaborare con i Comuni, tramite dei

² DARIO LUPI, *Parchi e viali della rimembranza*, Firenze, 1923 (di cui è riportata l'immagine della copertina). La proposta di Lupi si ispirava a quanto nell'immediato dopoguerra era stato realizzato a Montreal in Canada, ossia una “Strada della Rimembranza” fiancheggiata da alberi, dove “ogni albero apparisce oggetto di cure gelose: lo spazio di terra all'intorno è rimosso di fresco e ben lavorato; il tronco è protetto da una solida armatura; sul tratto orizzontale di questa, ad altezza d'uomo, è infissa una targa di ottone, dove scintillano un nome e una data: il nome è di un Caduto nella Grande Guerra, la data è quella del combattimento e della morte”. Rifacendosi quindi all'esperienza canadese, Lupi ne importò i tratti essenziali con l'ambiziosa intenzione di realizzare nel nostro Paese un'immensa selva votiva, con la piantumazione di oltre seicentomila nuovi alberi, tanti quanti erano i caduti italiani.

Comitati esecutivi, per formare l'elenco dei caduti, attingendo le notizie dagli uffici anagrafici o dal distretto militare. Stabilito il numero degli alberi da piantare, l'autorità municipale sceglieva il luogo dove eseguire la piantagione.

Le piantine forestali occorrenti per la creazione dei viali o parchi della Rimembranza, su richiesta delle Amministrazioni comunali, venivano gratuitamente distribuite dalla Direzione Generale delle Foreste facente capo al Ministero di Agricoltura.

Il rito della piantumazione e della custodia degli alberi doveva essere compiuto dalle scolaresche, affinché manifestassero la riconoscenza ai caduti della propria città.

Tali *selve votive* rappresentavano “la spirituale comunione tra vivi e morti per la Patria, luoghi sacri al culto della Nazione, dove i fanciulli si sarebbero educati alla santa emulazione degli eroi”³. Per rendere ancor più attiva e appassionante la partecipazione delle scuole, fu poi istituita anche una *guardia d'onore*⁴, formata da scolari, a cui venne affidata la cura dei “boschi degli Eroi”, che di lì a poco sarebbero stati dichiarati pubblici monumenti⁵.

L'intento di questo “passaggio delle consegne fra generazione e generazione”⁶ lo ritroviamo, del resto, nelle parole di Lupi: “ai giovinetti soli, di tutte le nostre scuole, volle essere affidata la custodia delle piante sacre, perché per esse sopra tutto si rinsalda e si assicura, nella pietà costante di questo nuovo rito, la rinascita spirituale della Nazione”⁷.

Le numerose circolari ministeriali e la frenetica attività di propaganda di Lupi indussero amministrazioni e scuole di ogni località alla sollecita

³ EMILIO GENTILE, *Il culto del littorio*, Roma-Bari, 1993, pp. 61-62.

⁴ R.D. 9 dicembre 1923, n. 2747; DARIO LUPI (a cura di), *La riforma Gentile e la nuova anima della scuola*, Milano-Roma, 1924, pp. 411-426.

⁵ R.D. 21 marzo 1926, n. 559: “i Viali e i Parchi della Rimembranza, dedicati, nei diversi Comuni del Regno, ai caduti nella guerra 1915-1918 e alle vittime fasciste, sono pubblici monumenti [...]”.

⁶ MARIO ISNENGLI, *La Grande Guerra*, in «I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita», a cura di M. Isnenghi, Roma-Bari, 1997, pp. 273-309.

⁷ DARIO LUPI, *Parchi e viali...*, cit.; Dario LUPI (a cura di), *La riforma Gentile...* cit., pp. 207-271.

inaugurazione di un proprio parco. Quello spazio sacro, destinato nel Ventennio alle innumerevoli liturgie fasciste, dove la memoria era rappresentata non da qualcosa di inanimato come un'iscrizione o una scultura, ma da una pianta, un "monumento vivente" con cui s'intendeva far risorgere, ridare corpo all'eroe caduto del quale portava inciso il nome.

Una modalità commemorativa dal carattere certamente innovativo che si concretizzava dopo la marcia su Roma, allorché il fascismo iniziava ad appropriarsi della celebrazione dei caduti nella Grande Guerra, strumentalizzando la memoria delle perdite e delle sofferenze subite ai propri fini.

Si trattava della prima iniziativa fascista di commemorazione, che per la sue modalità, più dei monumenti ai caduti - già in essere o da inaugurare in molti Comuni italiani che li avevano pensati e progettati fin dall'immediato dopoguerra e che si stavano rivelando come la riesumazione di una consuetudine ormai obsoleta, di risorgimentale memoria - appariva perfetta per creare consenso intorno al regime nascente. Iniziativa, questa, che come altre prese nel quadro della Riforma Gentile, era parte di un disegno di politicizzazione della scuola attraverso l'introduzione, in una forma sconosciuta nel passato, di riti e simboli atti ad educare bambini e ragazzi al culto della patria, esaltando, attraverso l'enfatizzazione della Grande Guerra, soprattutto il fascismo⁸.

Al fatto che, pur incanalando il lutto privato in forme pubbliche ed elaborando in rituali collettivi il compianto dei familiari, i parchi della rimembranza colmassero la comprensibile esigenza dei congiunti dei caduti di disporre di una "zona di rispetto", si sovrapponevano infatti azioni assai meno rassicuranti. Come la disposizione che gli alberi votivi dovessero essere dedicati anche alla memoria dei "martiri fascisti", perché "l'aspra e amara e sanguinosa battaglia combattuta contro il bolscevismo deve sotto l'aspetto storico e nazionale considerarsi come la continuazione della guerra lunga e eroica conclusa e suggellata epicamente con la vittoria di Vittorio Veneto; e poiché la fede che condusse al sacrificio i martiri del Fascismo è la fede stessa che circondò di gloria l'olocausto santo dei caduti in guerra"⁹.

⁸ EMILIO GENTILE, op. cit., p. 62.

⁹ Circolare del 13 febbraio 1923, n. 13; DARIO LUPI (a cura di), *La riforma Gentile...* cit., pp. 230-231.

Alla data del 15 ottobre 1923, nella provincia di Pisa erano 45 i comitati costituitisi in seguito alle disposizioni governative, e 13 i parchi della rimembranza inaugurati ¹⁰. Anche Montecatini, di lì a poco, avrebbe potuto inaugurare la sua selva votiva che, immancabilmente, dovette esser realizzata in tutta fretta, in quanto ad un mese dalla data prefissata per la cerimonia i lavori non erano ancora iniziati.

“Il Sindaco [Anselmo Tonelli; n.d.a.] - scriveva Francesco Mori, delegato, quale assessore più giovane, al ruolo vacante di segretario nella riunione di Giunta del 22 settembre 1923 - riferisce come il Comitato sorto in questo paese per la costruzione del parco della rimembranza abbia avanzata domanda per la concessione gratuita da [o di] parte del terreno di proprietà comunale e precisamente dei due piani posti a livello della cabina di trasformazione elettrica ed infine [fa] domanda di partecipazione nella spesa di costruzione.

Il Sindaco fa presente che dato il carattere di questo cerimoniale il Comune non può esimersi dal contribuirvi inquantoché in questo rifiorire di sentimenti patriottici è un dovere del Comune aiutare quest'opera che è culto della memoria dei nostri figli caduti sul campo di battaglia, che è esempio perenne per la gioventù che cresce, che sarà il motivo di manifestazioni di amor patrio in ogni occasione e che infine venendo costruito all'ingresso del nostro paese sarà un abbellimento del nostro abitato.

La Giunta Comunale è concorde con quanto riferisce il Sindaco ed assunti i poteri del Consiglio Comunale data l'urgenza inquantoché il parco dovrà essere approntato per il prossimo 4 Novembre, all'unanimità delibera [di] concedere gratuitamente il terreno per la costruzione del parco della rimembranza fornire al Comitato gratuitamente le targhe con i nomi dei caduti, le piante ed i ripiani in legno facendo fronte alla spesa coll'art. 54, Fondo spese impreviste” ¹¹.

¹⁰Dai dati ufficiali risulta che al febbraio 1924, sugli 8703 comuni del territorio nazionale, 2217 avevano inaugurato parchi e viali della rimembranza. Cfr. DARIO LUPI (a cura di), *La riforma Gentile...* cit., p. 271.

¹¹Archivio Storico Comune di Montecatini (da ora ASCM), 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione del 22 settembre 1923, Del. 149.

Nel rapido evolversi dello scenario politico post-bellico, con il movimento fascista che, accentratore del patriottismo, si presentava ormai con successo come salvatore dell'Italia devastata dalla “bestia trionfante” del bolscevismo, il 4 novembre 1923, a distanza di pochi giorni dalla solenne commemorazione del primo anniversario della marcia su Roma del 28 ottobre 1922, ebbe luogo l'inaugurazione del Parco della Rimembranza.

Lo stesso giorno in cui la salma del “Soldato Ignoto” due anni prima veniva solennemente inumata nell'Altare della Patria e che un decreto legge datato 23 ottobre 1922 aveva poi ufficialmente dichiarato festività nazionale, Montecatini Val di Cecina, dal gennaio amministrato da una Giunta fascista, viveva quindi una giornata particolare, potendo fieramente inaugurare il suo “luogo della memoria”, ove rendere onore ai figli caduti in quel tragico conflitto.



*Montecatini Val di Cecina in una immagine della seconda metà del 1923*¹².

¹² Dall'immagine si può notare che, mentre probabilmente nei due ripiani limitrofi sono in corso i lavori per la realizzazione del Parco della Rimembranza, la cabina di

Ma vediamo di ricostruire, anche con l'ausilio delle testimonianze riportate dalla stampa locale, il percorso che, scaturito dalle direttive ministeriali e scandendo la politica nazionale e locale, condusse alla realizzazione del Parco della Rimembranza di Montecatini. Sarà utile anche per addentrarci un po' nella realtà montecatinese di quel periodo.



Il terreno, posto all'ingresso del paese e denominato Piazzale della Fiera, dove sarebbe stato realizzato il Parco della Rimembranza.

trasformazione elettrica è già in essere; una costruzione recentissima come si desume dal progetto dell'ingegner Filippo Allegri di Volterra, datato 23 aprile 1923 (ASCM, s. D, n. 54, Carteggio anno 1923). Al riguardo, è da notare come, allora al pari di adesso, dei tempi tecnici si facesse un uso piuttosto elastico, avendo la Giunta circa un anno prima deliberato di corrispondere “una somma a stralcio, [e] di concedere l'autorizzazione alla realizzazione della cabina di trasformazione alla Società Elettrica Valdicescina nel terreno di proprietà comunale posto all'ingresso del paese e denominato 'Piazzale della Fiera', indicato al Catasto rurale di questo Comune in sez. D, confinante con la strada comunale della Val d'Era, Bartolini Massimo, Eredi di Caterina Nassi, Torrini Annina ved. Orzalesi, Società Anonima Mineraria di Montecatini, salvo se altri” (ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione del 24 giugno 1922, Del. 89).

Una serie di articoli tratti da “Il Corazziere”¹³ potrà aiutarci nell'intento.

Fu indubbiamente festosa l'accoglienza che la popolazione riservò ai reduci montecatinesi della marcia su Roma. Dopo il “biennio rosso” che aveva provocato reprimende e manifestazioni anche violente contro lo spettro del bolscevismo, nonché il discredito del sindaco Lazzarini e le conseguenti dimissioni, suggestionata dal perdurare delle accuse di antinazionalismo rivolte ai socialisti da coloro che avevano saputo farsi interpreti della memoria dei caduti e del cordoglio dei familiari, la gente non trovava più punti di riferimento nell'Amministrazione guidata da Giuseppe Rondono¹⁴. Il “sindaco barbitonsore” - tale era l'appellativo che, con un certo diletteggioso, gli era stato appioppato dagli avversari politici - proprio nel novembre 1922, vide venir meno le condizioni per rimanere alla guida del Comune. E prontamente ne dava notizia “Il Corazziere”¹⁵: “In seguito alle dimissioni dell'amministrazione comunale di Montecatini Val di Cecina, è stato inviato quale Commissario Prefettizio il Cav. Malmusi”.

Andava così a compimento la fascistizzazione del potere locale¹⁶: nelle

¹³“Giornale Settimanale Politico Amministrativo” volterrano, fondato il 23 luglio 1882 come portavoce dell'Associazione Monarchica Liberale in contrapposizione al settimanale progressista-democratico “Volterra”. Soggetto a decise ingerenze politiche, fu da subito sostenitore delle istanze del 'nuovo Regime', fino a divenirne organo ufficiale. Dal 17 gennaio 1937 assunse la denominazione di “Settimanale Fascista del Volterrano”. Cessò le pubblicazioni con il numero del 24 luglio 1943. Cfr. ANGELO MARRUCCI, *Stampa Volterrana*, Consorzio di Gestione Museo e Biblioteca Guarnacci, Pontedera, 1988, pp. 3, 88-89.

¹⁴Significativo il trafiletto di Milton sulla “Festa del Tricolore” organizzata nel corso delle “Feste Patronali” di settembre. “Ad iniziativa della Sezione Fascista e Combattenti la sera del 9 nel Teatro della Miniera, gentilmente concesso, fu tenuta una festa danzante. Il teatro era sfarzosamente addobbato ed illuminato, il concorso non poteva essere maggiore e la festa riuscì come non si era mai veduto da moltissimi anni. In tutti era palese la gioia e la soddisfazione per vedersi nuovamente affratellati all'ombra del tricolore, dopo l'infausto dominio bolscevico” (“Il Corazziere”, a. XLI, n. 38, 17 settembre 1922).

¹⁵“Il Corazziere”, a. XLI, n. 50, 10 dicembre 1922.

¹⁶Dopo la marcia su Roma, con l'incarico di governo affidato a Mussolini si assisté ad un repentino mutamento di idee. Abili nel cogliere il vento e a salire prontamente sul carro del vincitore, furono in molti, anche a Montecatini, a manifestarsi simpatizzanti e nel giro di poco a dar vita all'iscrizione di massa al Fascio. La consueta parabola trasformistica - di cui da sempre sappiamo farci interpreti abili e disinvolti - che, con percorso

elezioni del gennaio successivo, la lista portata dalla Sezione Fascista avrebbe infatti ottenuto la maggioranza assoluta.

In pratica con la marcia su Roma vide la fine quel dominio socialista che dal 1895 aveva caratterizzato quasi ininterrottamente - la continuità si interruppe solo negli anni di crisi, anche demografica, successivi alla chiusura della miniera di Caporciano - l'amministrazione del Comune di Montecatini.

A prendere parte alla marcia su Roma furono Rodolfo Bianchi, Rodolfo Bartolini, Verdi Bartolini, Giuseppe Berti, Francesco Cavicchioli, Giuseppe Ceppatelli, Mario Calò, Alfredo Demi, Guido Francalacci, Raffaello Giaganini, Primo Giuntini, Francesco Lenci, Ivo Lenci, Secondo Magozzi,



Autorità con alcuni militi fascisti reduci dalla marcia su Roma.

inverso, si riproporrà clamorosamente alla caduta del fascismo. Cosa che poi, seppur in misura certo più contenuta, si verificherà ad ogni traumatica mutazione di fase nella successiva era - la nostra - democratico-repubblicana.

Furio Marsili, Ernesto Martini, Francesco Mori, Ferdinando Sarperi, Tranquillo Staccioli.

Tutti facevano parte della III Squadra (*Montecatini Val di Cecina*), comandata da Rodolfo Bianchi, inserita nel II Manipolo [*Decurione Ilio Baroncini*] della I Centuria [*Centurione Ambrosino Magdalo*] appartenente alla I Coorte [*Seniore Paolo Pedani*] della III Legione Maremmana [*Console Piero Pelamatti*].

“Il Corazziere”, a. XLI, n. 47, 19 novembre 1922

7 Novembre 1922

Feste patriottiche - Questa popolazione dopo avere con entusiasmo patriottico, con esposizione del tricolore a tutte le abitazioni e cortei salutato la vittoria del Duce Mussolini, accolse e portò in trionfo ricoprendoli di fiori la squadra dei baldi fascisti al suo ritorno da Roma ¹⁷.

Il 4 poi ricorrenza della vittoria ¹⁸ fu questa solennemente festeggiata mercé

¹⁷ Sulla marcia su Roma delle squadre fasciste della provincia di Pisa, si veda RENZO CASTELLI, *Fascisti a Pisa*, Pisa, 2006. L'elenco dei montecatinesi partecipanti alla marcia è riportato a p. 136. Un'avventura, quella delle colonne pisane, dal risvolto un po' grottesco: bloccati a Santa Marinella, i nostri furono in effetti gli ultimi a giungere a Roma il 31 ottobre e tra i primi a ripartire, la notte stessa del loro arrivo nella capitale. Fra la delusione e l'irritazione per il mancato protagonismo, la marcia si ridusse quindi a poco più di una scampagnata, che al ritorno in alcune località fu anche oggetto di scherno, prontamente rintuzzato dalla retorica fascista.

¹⁸ Il 4 novembre dell'anno precedente anche a Montecatini, con “una manifestazione austera, manifestazione semplice di anime che sentono tutta la profonda riconoscenza per coloro che immolarono la vita per la grandezza nostra” commemorò “insieme al “Milite Ignoto” i prodi suoi figli che alla Patria tutto dettero. [...] Mai come oggi vivemmo in un'atmosfera di schietta spontaneità di sentimenti, mai come oggi Montecatini ricordò i suoi eroi, i suoi morti. Non è stata una cerimonia ufficiale, non una cerimonia di dovere, ma è stato un rito spontaneo e solenne celebrato dal cuore di tutto un popolo; pellegrinaggio devoto e sentito alla glorificazione degli amici e degli eroi scomparsi. Dopo il solenne funerale di suffragio si è formato dinanzi al palazzo Comunale un lungo ed interminabile corteo che si è recato al Cimitero per lo scoprimento della lapide marmorea col nome di tutti i caduti in guerra del nostro Comune. [...] Il paese durante la giornata è stato pavesato di numerosi tricolori abbrumati. Nessun discorso è stato pronunciato ed il corpo Musicale à sonato solamente e reiteratamente una sola marcia: La canzone del Piave”. Cfr. “Il Corazziere”, a. XL, n. 45, 6 novembre 1921. Così riportava Zeta che, sempre nel medesimo numero del settimanale volterrano, descrivendo - anche se forse 'non la dice tutta' - un



A sinistra la lapide in marmo che riporta i nomi dei caduti, collocata nella cappella del cimitero il 4 novembre 1921.



A destra la piccola targa commemorativa che simboleggia la "Vittoria", collocata sotto il loggiato del Palazzo Pretorio il 4 novembre 1922.

episodio accaduto il 2 novembre, ci dà testimonianza dell'eccitazione degli animi che caratterizzava quei tempi:

“La cronaca montecatinese deve oggi registrare un deplorabile fatto. Nelle vicinanze del ponte delle Miniere locali i comunisti Tonelli Guglielmo, Cini Arnaldo e Tonelli Elvira, tutti di Montecatini, si incontrarono coi fascisti Ceppatelli Giuseppe e Caprelli Armando. Dopo atroci invettive scagliate dalla donna contro i fascisti, che cercarono di evitare qualsiasi incidente, i comunisti si lanciarono come belve contro i giovani inermi, mentre accorrevano altri comunisti certi Montanari, Demi e Pasquinelli, che dettero manforte ai loro compagni.

Nella colluttazione i fascisti si difesero con grande coraggio, ma la femmina Tonelli, che sembrava un'ossessa, si scagliò con un bastone contro il fascista Ceppatelli producendogli una ferita guaribile in 7 giorni. Poscia protetta dai compagni lanciò un grosso mattone contro il Caprelli ferendolo sì che egli fu giudicato guaribile in 10 giorni. La

l'iniziativa di un attivo Comitato dei signori Tonelli Magg. Cav. Anselmo, Burgassi Duilio, Dello Sbarba Mario, Barzi Dino, Poli Persio, Fiorini Talete e Torrini Gino del Consiglio direttivo Sezione Combattenti e dei signori: Martini Ernesto, Ceppatelli Giuseppe, Mori Francesco e Celso Botti del Direttorio del Fascio e dei signori Sani Giuseppe, Bartolini Marino, Tonelli Sergio e Leoni Leone.

Alle funzioni funebri in suffragio dei caduti intervennero i combattenti, le camicie nere, tutte le altre associazioni paesane, l'intero Consiglio comunale e le Scuole, tutte con vessillo.

Dopo la funzione religiosa tutto il popolo senza distinzione, si recò in corteo a deporre corone e fiori alla lapide che ricorda i gloriosi compaesani caduti in guerra ¹⁹. Al suono della canzone del Piave e mentre il sacerdote impartiva la benedizione tutti si genuflessero.

Alle ore 16 fu formato di nuovo il corteo il quale dopo avere sfilato per le vie del paese si riunì nella piazza Garibaldi dove sotto le logge del Municipio, al suono della marcia reale e dell'inno del Piave venne scoperta una targa della Vittoria ²⁰. Parlò applauditissimo il Presidente della locale Sezione Combattenti sig. Tonelli Cav. Magg. Anselmo.

Tonelli Elvira è stata arrestata insieme ad altri 7 e tutti furono arrestati e trasferiti a Volterra”.

¹⁹ La lapide in marmo che riporta i nomi dei caduti fu collocata nella cappella del cimitero il 4 novembre 1921, il giorno della solenne cerimonia dell'inumazione della salma del “Soldato Ignoto” nell'Altare della Patria. Così deliberò l'Amministrazione comunale: “La Giunta concede al Sottocomitato per le onoranze al Soldato ignoto il permesso di apporre nella prima cappella a sinistra di quella principale del cimitero una lapide in marmo col nome dei caduti del Comune di Montecatini”, così recita la delibera della Giunta “Presieduta dall'Assessore anziano Giuseppe Rotondo, Sindaco f.f., con Biagio Bartalucci, Cesare Ricotti, Costantino Bruci” (ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione del 30 ottobre 1921, Del. 62). Opera di Giulio Caluri (autore del Monumento ai Caduti di Volterra e di altri Comuni del Circondario volterrano), riporta l'iscrizione:

IV . XI . MCMXXI
MONTECATINI
GLORIFICA NEL MILITE IGNOTO
I MARTIRI DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
E
CONSACRA I NOMI DEGLI EROICI SUOI FIGLI
ALLA GLORIA DEI SECOLI

²⁰ La piccola targa commemorativa, uno sbalzo su rame posto su una base di marmo

Largo e copioso fu il contributo dato da questa popolazione ²¹ per la celebrazione della festa, tanto che si ebbe un avanzo di Lire 305, che questo Comitato ha stabilito elargire alla Sezione Combattenti per l'acquisto del vessillo della Sezione stessa.

S.

“Il Corazziere”, a. XLII, n. 2, 14 gennaio 1923

8 gennaio

Preparazione elettorale - La preparazione per le elezioni amministrative e provinciali avvenute il 7 corrente in questo Comune e la vittoria ottenutane si deve alla instancabile operosità di questo Commissario Prefettizio sig. Giulio Malmusi del Fascio di Pisa e dei fascisti locali sig. Ceppatelli Giuseppe Pietro e Martini Ernesto che non badando ai disagi visitarono tutte le località del Comune e le lontanissime frazioni di Castello di Querceto e Sassa portandovi quel seme nuovo di redenzione, di vittoria e di pace.

Furono pubblicati numerosi manifesti.

Esito delle elezioni - Ieri ebbero luogo dunque le elezioni dei consiglieri comunali e provinciali dando la vittoria ai candidati nazionali.

La lista portata dalla Sezione Fascista ebbe unanime approvazione conquistando maggioranza e minoranza.

Al Capoluogo - Inscritti n. 1091 - Votanti n. 679. Contando gli assenti e i morti si può presumere una votazione del 90 per cento.

Gli eletti a consiglieri comunali sono: Mori cav. Avv. Torquato, professionista; Tonelli cav. Magg. Anselmo, industriale; Barzi Dario, possidente; Mori Francesco, possidente; Tassi Emilio, agente agrario; Ceppatelli Giuseppe Pietro, rappresentante; Bartolini Raffaello, boscaiolo; Bartolini Rodolfo, boscaiolo; Orzalesi Adon Noè, meccanico; Lenci Ivo, operaio; Bigazzi Terzilio, contadino (mutilato); Staccioli Tranquillo, contadino; Burgassi Duilio, operaio; Sarperi Alberto, impiegato; Orazzini Giusto, contadino.

Alla frazione Sassa - Inscritti n. 332 - Votanti n. 251. I candidati Fantacci Fantaccio, Grassi Valentino e Nannini Egidio ebbero voti eguali ai votanti.

che simboleggia la “Vittoria”, fu collocata sotto il loggiato del Palazzo Pretorio, allora sede municipale, il 4 novembre 1922.

²¹ In ottobre, oltre ad una “Conferenza Fascista” tenuta dal “capitano De Franceschini”, si era data vita anche alla “Festa Fascista” per l'inaugurazione del “Gagliardetto della Sezione fascista e della Fiamma della squadra Guido Mori”. Dopo l'intervento del “capitano Bruno Santini della Federazione Fascista provinciale”, la manifestazione si concluse

Alla frazione di Castello di Querceto - Inscritti n. 211 - Votanti n. 173. Salvini Vezio, fascista, voti 172; Giannelli Angiolo nazionalista, voti 171.

Nel Capoluogo come nelle frazioni i candidati a consiglieri provinciali Mori cav. Avv. Torquato, Pagani-Nefetti cav. Avv. Vincenzo, e Bresciani cav. Ing. Lorenzo ebbero la unanimità dei voti.

Le presenti elezioni hanno dato una rilevante percentuale di votanti su tutte le precedenti elezioni e si sono svolte col massimo entusiasmo ed ordine.

Nessun incidente.

Alla Sezione combattenti - Hanno avuto pure luogo le elezioni delle cariche sociali alla Sezione combattenti dando il seguente risultato.

Consiglio direttivo, eletti:

Tonelli cav. Maggiore Anselmo, Dello Sbarba Mario, Torrini Gino, Barzi Dino, Poli Persio, Fiorini Talete, Burgassi Duilio. - Commissione di scrutinio: Capecchi Orazio, Romani Cesare, Guarguaglini Rizieri, Tonelli cav. Magg. Anselmo, Mori Francesco. - Sindaci: Bacarini Luigi, Ceppatelli Giuseppe Pietro, Marsili Alfredo, Sandroni Giuseppe e Dello Sbarba Pietro. - Proviviri: Mori Francesco, Cavicchioli Alfredo, Barzi Dino, Dello Sbarba Armiro e Giardi Domenico. - Delegato al Consiglio provinciale: Tonelli cav. Magg. Anselmo.

“Il Corazziere”, a. XLII, n. 6, 11 febbraio 1923

Da Montecatini.

Monumento ai Caduti in Guerra - All'illustre compaesano scultore Prof. Ezio Ceccarelli ²², uno dei maggiori artisti d'Italia, le cui opere innumerevoli adornano le piazze Italiane ed estere, questo Comitato esecutivo pro Monumento ai gloriosi suoi figli caduti ha affidata l'esecuzione del Monumento stesso che dovrà sorgere sulla Piazza Vittorio Emanuele ²³.

con “un lunghissimo corteo [che] fece il giro di tutto il paese al canto di Giovinezza”. Cfr. “Il Corazziere”, a. XLI, n. 44, 29 ottobre 1922.

²² Su Ezio Ceccarelli si veda FABRIZIO ROSTICCI, *Montecatini Val di Cecina. Il Monumento ai Caduti di Ezio Ceccarelli*, San Miniato Basso, 2007.

²³ L'idea di un monumento ai caduti, precedette addirittura la fine del conflitto; nella riunione di Giunta del 6 aprile 1919 fu deliberato di “erigere un ricordo monumentale”; nel 1921, poi, con la costituzione di un apposito comitato, ebbe inizio la raccolta dei fondi per la realizzazione dell'opera di Ezio Ceccarelli che verrà eretta in Piazza Vittorio Emanuele nel settembre 1924. I tempi lunghi della messa in opera fecero sì che il fascismo ne diventasse ben presto patrocinatore e si appropriasse della cerimonia di inaugurazione del monumento, la cui realizzazione, pur caldeggiata dall'Associazione Combatten-

L'esimio prof. ha già inviato il bozzetto che ha destato l'unanime entusiasmo.

Il concetto informativo del Monumento è questo: "Il soldato italiano con il suo valore che lo ha condotto alla Vittoria, ha protetto la famiglia, e perciò l'Italia tutta dal nemico invasore; con la daga innalzata in segno di Vittoria completa, ripensa alle sue gesta passate e guarda fisso nell'avvenire, fidente, mentre dietro di sé è la donna e il bambino simbolo della famiglia che sono protetti dal soldato". Alla base è applicato un artistico bassorilievo che simboleggia il ritorno glorioso del Vittorioso. All'altra base saranno incisi i nomi dei caduti.

Il prof. Ezio Ceccarelli per onorare le memoria dei suoi compaesani caduti, offre la sua opera artistica senza alcun lucro personale.

Montecatini quindi, riconoscendo all'artista compaesano, andrà superba di vedere sorgere, sulla sua maggiore piazza, una vera ed artistica opera d'arte.

L'inaugurazione avrà luogo solennemente, come è sperabile, nella prossima primavera.

La nuova Amministrazione Comunale - Nella seduta d'insediamento del nuovo Consiglio comunale fascista furono eletti: a Sindaco il sig. Magg. Cav. Tonelli Anselmo - ad assessori effettivi i sigg. Bartolini Rodolfo, Sarperi Alberto, Burgassi Duilio e Mori Francesco - ad assessori supplenti i sigg. avv. Mori Torquato e Barzi Dario ²⁴.

Festa di S. Biagio - Sabato S. Biagio patrono del paese è stato festeggiato con funzioni religiose nella Chiesa parrocchiale intervenendo pure la musica alla messa solenne delle 11.

Dopo pranzo il Corpo Musicale eseguì uno sceltissimo programma.

Alla sera grande Festival al Teatro della Miniera (g.c.) a beneficio del Sinda-

ti, era stata per tempo pensata e poi promossa dai sindaci Sarperi, Lazzarini e Rotondo: vale a dire, anche dalle Amministrazioni socialiste. Cfr. FABRIZIO ROSTICCI, op. cit., pp. 13-25.

²⁴Furono anche assegnati gli incarichi agli assessori. Presenti Tonelli Magg. Anselmo, Bartolini Rodolfo, Sarperi Alberto, Burgassi Duilio, Mori Francesco, Barzi Dario, furono nominati gli "Assessori delegati" e si procedette alla "distribuzione delle cariche" stabilendo che "Sarperi Alberto, delegato per gli Atti di Stato Civile e per rappresentare il Sindaco in caso di assenza, è investito della carica per Finanze e Scuole; Bartolini Rodolfo, delegato ai Servizi di Calmiere, Dazio, Annona, è investito della carica per Stoffe in deposito e Stabili di proprietà comunale; Barzi Dario è delegato per il Comitato delle Miniere; Mori Francesco è investito della carica per Farmacia, Nettezza, Nuove costruzioni, Acque pubbliche; Burgassi Duilio è investito della delega per Strade comunali" (ASCM, s. D, n. 54, Carteggio anno 1923, fasc. Amministrazione, Estratto dal verbale di Giunta dell'11 febbraio 1923).

cato economico fascista²⁵. La sala era sfarzosamente addobbata con piante fiori e bandiere tricolori.

Molte le signorine intervenute in elegantissime toilet; grande animazione e brio. Le danze si protrassero oltre le 3 del mattino.

S.

“Il Corazziere”, a. XLII, n. 14, 8 aprile 1923

Inaugurazione vessilli Sezione Combattenti e Sindacato fascista - Domenica 8 Aprile verranno effettuate in questo paese le inaugurazioni dei vessilli della Sez. Combattenti e del Sindacato fascista²⁶.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Ore 10 - Messa al campo e benedizione delle bandiere nella Piazza Vittorio Emanuele. Appena avrà termine la cerimonia i Combattenti si recheranno in devoto pellegrinaggio al Cimitero a deporre una corona alla lapide che ricorda i nomi dei loro gloriosi compagni caduti.

Ore 14,30 - Inaugurazione e consegna della bandiera dei Combattenti. Oratori ufficiali il Prof. Ciucci, presidente della Federazione provinciale di Pisa e Prof. Arzilli, Ispettore di zona ed altri.

Avvenuta l'inaugurazione e terminati i discorsi verrà proceduto pure all'inaugurazione della bandiera del Sindacato fascista. Parlerà Benvenuti Agostino deputato provinciale.

Ore 16 - Corteo per le vie del paese con il Sindacato fascista, associazioni e rappresentanze.

²⁵ Anche l'occasione delle festività patronali, come si può notare, fu colta fin da subito dal fascismo come opportunità per accentrare l'attenzione e raccogliere consensi e adesioni.

²⁶ Nel febbraio l'Amministrazione comunale aveva deliberato di assegnare un sussidio annuo di lire 250 per “far fronte alla pigione del locale ad uso sociale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Fascio di Combattimento” (ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione dell'11 febbraio 1923, Del. 9). Nella medesima riunione (Del. 18) la Giunta stabilì che in seguito all'adesione alla Federazione dei Comuni fascisti, fosse “Emilio Tassi delegato a rappresentare il Comune alla riunione di tutti Comuni Fascisti il 17 p.v. a Pisa”. Il 23 aprile la Giunta approva con voto unanime la proposta del Presidente, Sindaco Anselmo Tonelli, di abbonarsi al giornale “L'Idea Fascista”, motivandone l'utilità “poiché in detto giornale si pubblicano i resoconti della Federazione dei Comuni fascisti” (ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione del 23 aprile 1923, Del. 114).

Ore 17,30 - Rinfresco in onore delle rappresentanze e dei Combattenti della Sezione e banchetto.

Inaugurazione della luce elettrica - L'impresa elettrica della Val di Cecina, diretta dall'egregio sig. Re Ermete effettuerà domenica 8 aprile l'inaugurazione dell'illuminazione pubblica, la luce elettrica essendo già in essere, quella nei negozi e nelle abitazioni. Avremo quindi per tale circostanza una innondazione potente di luce. Dopo i festeggiamenti verrà effettuato un grande festival al teatro della Miniera che verrà illuminato a giorno. Il corpo musicale presterà servizio a tutte le cerimonie e feste che ci sono. Di tutto questo daremo estesi particolari.

Teatro - Nel Teatrino della Miniera ebbe luogo lunedì 2 corr. un bellissimo trattenimento dato dai nostri bravi dilettanti a totale beneficio del Fascio locale. Fu rappresentata la commedia in 3 atti "L'ultimo giorno di carnevale", il monologo "Er fattaccio" e la farsa "Chi mi presta l'ombrello?". Una lode sincera vada ai dilettanti sigg. Mannari Mazzino, Bartolini Raffaello, Lenci Giuseppe, Lenci Ivo, Bartolini Verdi, Giaganini Raffaello, Torrini Alfredo, Bianchi Rodolfo, Sarperi Fiorino, Calò Mario, Bartolini Ferradino e il laureando sig. Tonelli Sergio che emerse più degli altri e specialmente nel monologo.

Il buon esito della rappresentazione devesi agli istruttori e operatori sigg. Mori Francesco e Ceppatelli Giuseppe Pietro.

G.

"Il Corazziere", a. XLII, 15, 15 aprile 1923

13 Aprile

Inaugurazione di vessilli e luce elettrica - Montecatini, una delle rocche forti dei Socialismi della provincia ha vissuto domenica scorsa una giornata di fervido patriottismo.

Tutte le abitazioni avevano esposto il tricolore²⁷. Le vie e piazze erano adorne

²⁷ A proposito del tricolore, fino al 1922 non vi erano disposizioni circa l'uso della bandiera, tanto che le Amministrazioni antimonarchiche usavano spesso esibire le bandiere di partito o rifiutavano di esporre il tricolore nelle ricorrenze nazionali. Con un decreto del 24 settembre 1923 sarà resa obbligatoria l'esposizione del tricolore e tale obbligo verrà esteso anche alle associazioni (Cfr. EMILIO GENTILE, op. cit., p. 60).

Uno dei primi atti della Giunta Tonelli fu quello di stabilire le festività nelle quali avrebbe dovuto essere esposto il tricolore. In ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione dell'11 febbraio 1923, Del. 22, è riportato: "Il Sindaco dà lettura di un elenco di date nelle quali deve essere esposta la bandiera. L'Assessore Sarperi propone di aggiungere la data del 30 Ottobre, entrata delle Truppe Fasciste in Roma.

di festoni e bandiere. La popolazione festante dava un'insolita animazione di letizia preparandosi fin dal mattino alla bella festa.

Alle ore 10 presenti le autorità cittadine e gran popolo sono state benedette dall'arciprete don Osvaldo Cesari le bandiere dei Combattenti e del Sindacato fascista²⁸. Terminata la cerimonia i Combattenti unitamente ai fascisti, Sindacato fascista e tutte le altre associazioni paesane depositati [i] vessilli al Municipio si portarono in silenzioso pellegrinaggio al Cimitero a deporre una corona di fiori alla lapide che ricorda i compagni compaesani caduti in guerra.

Alle 12 incominciano a giungere le autorità con le rappresentanze della provincia e dei paesi e città vicine.

Alle 15,30 nella piazza Garibaldi, dove ha sede il Municipio si adunano le associazioni e rappresentanze per prender parte alla inaugurazione dei vessilli.

Alla terrazza di palazzo già Schneider, in via della Miniera, elegantemente adorna di piante, fiori e bandiere si presenta la graziosissima madrina, signorina Torrini Niccolina, con la bandiera del Sindacato che la porge subito, con patriottiche e gentili parole, al giovane operaio Bartolini Verdi, è vivamente applaudita. Prende quindi la parola l'oratore ufficiale pel Sindacato Sig. Benvenuti Agostino, consigliere provinciale e membro dei sindacati della provincia. Il discorso del

Questo l'elenco delle festività:

- 8 Gennaio: Natalizio della Regina Madre
- 9 Gennaio: Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II
- 14 Marzo: Commemorazione della nascita di Umberto I
- 21 Aprile: Natale di Roma
- 24 Maggio: Entrata in guerra
- 29 Maggio: Commemorazione di Curtatone e Montanara
- 2 Giugno: Anniversario della morte di Garibaldi
- 1^a Domenica di Giugno: Festa dello Statuto
- 20 Luglio: Onomastico della Regina Madre
- 29 Luglio: Anniversario del regicidio di Monza
- 18 Agosto: Onomastico della Regina Elena
- 15 Settembre: Natalizio del Principe ereditario
- 20 Settembre: Festa nazionale
- 30 Ottobre: Entrata delle Truppe Fasciste in Roma
- 4 Novembre: Anniversario della Vittoria
- 11 Novembre: Natalizio del Re
- 20 Novembre: Natalizio della Regina Madre".

²⁸La benedizione del vessillo del Sindacato fascista da parte di don Osvaldo Cesari, è un atto significativo che credo non debba passare inosservato.

sig. Benvenuti fu detto con fede e passione di autentico lavoratore spiegando ampiamente lo scopo dei sindacati.

Avvenuta l'inaugurazione della bandiera del Sindacato fascista ebbe subito luogo quella della bellissima e ricca bandiera dei Combattenti. La madrina signorina Barzi Casimirra maestra di lavoro che portava sul petto le decorazioni del fratello sergente disperso sul campo e dell'altro morto per causa della guerra consegna all'alfiere medaglia d'argento Marchi Vittorio la bandiera pronunciando poche ma sentite parole patriottiche dette con visibile commozione, è applaudita. Prende indi la parola il Presidente di questa Sezione Combattenti Sig. Magg. Cav. Anselmo Tonelli che improvvisò un indovinatissimo e forte discorso da essere interrotto più volte, al fine del quale si ebbe una sentitissima ovazione.

Presero dipoi la parola il sig. Guido Bartolini Presidente Sezione Combattenti di Saline di Volterra; il Prof. Gaetano Arzilli, Ispettore di zona; ed in ultimo il simpatico Prof. Ciucci, consigliere provinciale e Presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti tutti applauditissimi.

Dopo la parola del Prof. Ciucci fu cantato, dagli alunni delle Scuole Elementari, sapientemente istruiti dalle egregie insegnanti signorine Pocobelli e Lenzi, l'inno della bandiera sull'aria giovinezza ²⁹.

²⁹ *Giovinazza*, versione rielaborata nel corso della Prima Guerra mondiale di un inno goliardico del 1909, fu adottata nel 1919 dalle prime squadre fasciste. Nel riadattamento successivo, *Giovinazza* si fregerà del sottotitolo Inno trionfale del *Partito nazionale fascista* (Cfr. STEFANO PIVATO, *Bella ciao. Canto e politica nella storia d'Italia*, Roma-Bari, 2005, pp. 145-162).

In poco tempo lo scenario era completamente mutato: ai grandi cortei di bandiere rosse (o bianche, in altre realtà) si erano sostituiti i cortei del tricolore e dei vessilli neri del fascismo (Cfr. EMILIO GENTILE, op. cit. p. 51). Solo pochi mesi prima si accusavano - facendo anche uso alle maniere forti - i socialisti di un uso improprio dei loro riti ed ora il rituale fascista penetrava in qualsiasi ambito istituzionale. Significativa questa lettera indirizzata al sottoprefetto di Volterra un paio di anni prima: "12 aprile - *Al Sig. Sottoprefetto di Volterra* - Che Montecatini più che appartenere al Regno d'Italia appartiene alla Russia bolscevica agli ordini impartiti dall'Imperial Cremlino di Mosca e servo devotissimo allo scettro autocratico di Lenin I ne siamo convinti ed ormai dobbiamo, volenti o nolenti, attendere che il dominio dei rossi faccia il suo corso glorioso... ma quello che ci meraviglia di più è il dover constatare ogni giorno infrazioni alle leggi lasciate impunte dalle autorità. Forse le leggi dello Stato fanno eccezione per Montecatini? Ella lo ignorerà certamente ma sotto il bel ciel rosso montecatinese neppure il Cimitero si risparmia dalle baldorie dei rossi scarlatti...! Questo luogo, sacro al culto dei nostri carissimi trapassati, dove sovente veniamo a versare tutte le nostre lacrime più care alla memoria di coloro che ci han preceduto nella tomba, tutte le volte che si ripete un trasporto poco... civile, a

La cerimonia ebbe termine al suono degli inni della Patria egregiamente eseguiti dal nostro Corpo Musicale, diretto dall'amico capomusica Villani.

Terminata la cerimonia un imponentissimo corteo di Autorità, Associazioni e rappresentanze percorse le vie principali del paese. Fra le numerose rappresentanze dei combattenti noto quelle di Pisa, Volterra, Saline, Laiatico, Querceto, Buriano alle quali, dopo il corteo, venne offerto un rinfresco nell'aula della scuola della Miniera. Nella sede del Fascio venne poi dato un rinfresco alle rappresentanze e componenti il sindacato fascista.

Alle 21 vi fu l'inaugurazione della luce elettrica del paese, con splendida illuminazione delle vie e piazze, rallegrata dalla Banda cittadina che suonò fino a tarda ora. Al sig. Ermete Re, al sig. Lazzari Onofrio ed agli altri cooperatori della Società elettrica della Val di Cecina il nostro plauso vivissimo; e così pure agli infaticabili organizzatori della festa di domenica sig. cav. Magg. Tonelli, Dello Sbarba Mario, presidente il primo e segretario l'altro della nostra sezione combattenti lodi meritate per la splendida riuscita.

G.

“Il Corazziere”, a. XLII, n. 17, 29 aprile 1923

Da Montecatini

Festa del lavoro - Anche in questo paese è stato solennizzato il Natale di Roma ³⁰ con la completa astensione dal lavoro. Agli Uffici pubblici e a tutte indistintamente le abitazioni era esposto il tricolore.

dispetto di ogni civiltà e religione, viene vergognosamente profanato dal corpo musicale col suono di inni socialisti e, si noti, presenti sempre le autorità comunali. Almeno in tempi più barbari (!) il Cimitero era inviolabile, oggi invece, tempi ultra modernissimi, si lascia impunemente che si ripeta questo delitto di grave offesa verso coloro che vi dormono il sonno eterno. Preghiamo quindi la S.V., perché intervenga a frenare questa masnada di forsennati esaltati in un odio senza limite; perché siano rispettate le leggi e i nostri sentimenti e non obbligarci ad insorgere armati a difesa dei nostri diritti più sacri e contro questi repressori della libertà acquistata col sangue di innumerevoli martiri e alla quale non siamo disposti per nulla a rinunciarvi”. Cfr. “Il Corazziere”, a. XL, n. 16, 17 aprile 1921; articolo siglato *Milton*.

³⁰Nel quadro delle iniziative miranti ad instaurare ufficialmente una liturgia della nazione, il fascismo intese da subito dare un forte impulso al rinnovamento del simbolismo statale e patriottico. Tra le Feste di Unità nazionale fissate dal Regime, il 21 aprile, Natale di Roma, andava a sostituire la data del Primo maggio nella celebrazione della festa del lavoro. Al tempo stesso, richiamando il mito della romanità, che sarà enfatizzato soprattutto nella seconda metà degli anni Trenta, con tale festa si voleva simbolizzare la rinascita della nazione.

Il Fascio di combattimento aveva pubblicato un bellissimo manifesto.

Nella mattinata e nel pomeriggio due imponenti cortei hanno percorso l'intero paese al canto di giovinezza ed altri inni fascisti. Il Corpo musicale ha prestato servizio in Piazza Vittorio Emanuele, ai cortei e alla sede del Fascio.

La prima festa italiana del lavoro è trascorsa senza incidenti di sorta e con letizia di tutta questa laboriosa popolazione.

Teatro - Domenica scorsa, al teatro della Miniera, fu data altra rappresentazione dai nostri bravi dilettanti, unitamente ai comici coniugi Pasquini.

Fu rappresentato il dramma del Risorgimento italiano "Vinceremo" dove si distinsero maggiormente i dilettanti Ceppatelli Giuseppe Pietro e Bartolini Raffaello.

La farsa "L'infanticida" [fu] eseguita dai comici Pasquini ottimamente coadiuvati dal caratterista Mannari Mazzino. Terminò il bellissimo trattenimento con diverse canzonette cantate dalla signora Pasquini.

G.

"Il Corazziere", a. XLII, n. 23, 10 giugno 1923

Da Montecatini - 31 maggio

Salma di glorioso morto in guerra - Martedì è giunto qui, dal Cimitero di Sagrado, la salma gloriosa del compaesano soldato Sarperi Riccardo, morto per scoppio di granata nemica nell'agosto 1917.

Ad un chilometro dal paese venne incontrato dalla madre e dai congiunti dalle Associazioni paesane con musica e da tutto il popolo di Montecatini.

La salma portata a spalla dai combattenti scortata dai RR. Carabinieri, dalla Milizia N.F. e dalla sez. Combattenti e seguita da un corteo imponente, col Municipio, la Congregazione di Carità, la sezione combattenti di Montecatini e Saline, il Fascio, la Pubblica Assistenza, l'Avanguardia fascista, la Società Artigiana, la Cooperativa, la Confraternita di Misericordia, i Sindacati fascisti, gli alunni delle scuole con i rispettivi insegnanti, il Corpo Musicale, venne deposta alla sede dei Combattenti predisposta in severa camera ardente e vegliata fino a sera a turno dai combattenti e militi.

Per tutto il giorno è stato un pellegrinaggio pietoso e commovente di popolo, che ha voluto manifestare la sua riconoscenza al valoroso caduto. Una infinità di fiori e di corone. I funerali sono riusciti imponentissimi: una vera e sentita manifestazione di cordoglio per il compaesano che donò la sua vita per la grandezza d'Italia.

5 giugno

Consegna delle bandiere a le Scuole - Per rendere più solenne la festa dello Statuto furono consegnate in tal giorno le bandiere alle classi elementari di questo paese ³¹.

Ad ore 10,30 riunitasi la rappresentanza Comunale, le associazioni tutte e la scolaresca nella Piazza Garibaldi al suono della Marcia Reale ebbe luogo la benedizione de le bandiere impartita dal parroco Sac. Osvaldo Cesari.

Formatosi il corteo si portò in Via della Miniera dove ebbe luogo l'inaugurazione delle bandiere. Alla terrazza del palazzo già Schneider erano schierate le cinque bandiere tenute dai piccoli alfieri figli caduti in guerra e mutilati. Parlò a nome della rappresentanza comunale il Sindaco cav. Magg. Tonelli Anselmo, che fu molto applaudito per il suo patriottico e felicissimo discorso. A nome del corpo insegnante parlò il maestro Sac. Molesti. A nome della scolaresca parlò graziosamente la bambina Teresina Maggi che offrì al Sindaco un bellissimo mazzo di fiori, che accettò di cuore ringraziando e baciando in fronte la gentile bambina. Gli alunni cantarono l'inno tricolore. Ricomposti l'imponente corteo al suono di inni patriottici ed al canto dei bambini percorse le vie del paese.

Alle ore 16,30 gli alunni con i propri insegnanti si portarono alla Miniera, dove in mezzo all'allegria consumarono una abbondante refezione.

G. S.

“Il Corazziere”, a. XLII, n. 25, 2 settembre 1923

Da Montecatini - 1 settembre

Dimostrazione - Anche a Montecatini ha avuto luogo stasera, alle ore 21, una

³¹ Il 31 gennaio 1923 il ministero della Pubblica istruzione disponeva l'obbligo del saluto al tricolore nelle scuole. All'interno di ogni scuola doveva essere custodito un tricolore che, in occasioni di cerimonie, il capo dell'istituto avrebbe affidato ad un alfiere scelto fra gli alunni più meritevoli. Al termine delle lezioni del sabato e prima di ogni vacanza, gli scolari avrebbero dovuto rendere omaggio alla bandiera con il saluto romano e canti patriottici.

Il 28 Febbraio 1923, “la Giunta avuta comunicazione della Circolare del Ministero dell'Istruzione Pubblica con la quale si fa obbligo a tutte le scuole di avere la bandiera nazionale, simbolo della Patria, delibera [di] invitare tutti gli insegnanti [...] a provvedere una bandiera di modeste dimensioni con sottoscrizioni locali riservandosi di concorrere in parte alla spesa di quelle frazioni ove sarà impossibile raccogliere la somma occorrente” (ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione del 28 febbraio 1923,

dimostrazione contro il barbaro assassinio della nostra Missione per la delimitazione dei confini greco-albanesi.

I fascisti in corteo han percorso il paese inneggiando al Duce Mussolini, al Governo Nazionale e gridando: “Abbasso i selvaggi uccisori!”.

Al Fascio e al Municipio è esposto il tricolore a mezz'asta ³².

Feste patronali - Quest'anno le feste della Madonna di Caporciano saranno celebrate con più solennità degli anni scorsi. Il programma dei festeggiamenti non è stato ancora determinato, ma si sa quasi con certezza che comprenderà:

1. Spettacolo pirotecnico; 2. Corse di cavalli; 3. Processione della Madonna; 4. Gran festival nel Teatro della Miniera pro locale Fascio.

Ad iniziativa della Sezione Combattenti avrà luogo anche una Fiera di beneficenza pro Parco della Rimembranza.

Il Corpo Musicale, egregiamente preparato dal Maestro Stefano Diddi, eseguirà scelti programmi ed interverrà alla Messa solenne del giorno 8, alla processione ed ai festeggiamenti civili.

Milton

“Il Corazziere”, a. XLII, n. 44, 4 novembre 1923

30 ottobre

Commemorazione della marcia su Roma - Montecatini con grandiosa manifestazione ha glorificato, domenica, il primo anniversario della marcia fascista su Roma.

Suggestiva la Messa al Campo, nuova per Montecatini, detta in Piazza Vitto-

Del. 45). Il 23 aprile si “delibera che la consegna delle bandiere sia fatta con la maggior possibile solennità il 3 Giugno p.v. Festa dello Statuto, lasciando agli insegnanti lo stabilire il programma delle cerimonie” (ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione del 23 aprile 1923, Del. 108).

³² Il 27 agosto la delegazione militare italiana guidata dal generale Enrico Tellini, inviata dalle potenze alleate a definire, a seguito del conflitto tra Grecia e Turchia (maggio 1919 - ottobre 1922), il confine greco-albanese, viene trucidata in un'imboscata nei pressi di Giannina, in Grecia. Senza interpellare gli alleati, il governo italiano il 29 agosto invia ad Atene un ultimatum, nel quale impone alle autorità greche di assumersi la responsabilità dell'eccidio, di corrispondere un'indennità di 50.000.000 di lire e di istituire una commissione d'inchiesta per punire i colpevoli. Il rifiuto del governo greco, induce Mussolini il 31 agosto all'occupazione dell'isola di Corfù. Il 3 settembre la Società delle Nazioni condanna il comportamento italiano e Mussolini minaccia di uscire dell'organizzazione internazionale. Corfù verrà poi evacuata il 27 settembre, dopo che una mediazione internazionale riconoscerà la legittimità dell'indennità richiesta dall'Italia.

rio Emanuele, appositamente addobbata, alla quale ha partecipato qualche migliaio di persone.

Il paese era imbandierato e molte abitazioni elegantemente addobbate con drappi e arazzi.

Alle ore 9 in piazza del Municipio si erano date convegno tutte le locali Associazioni ed Autorità. Il sig. Francesco Mori, Segretario Politico della Sezione fascista, da un balcone del Palazzo Comunale, pronunciò un vibrante discorso sul significato della ricorrenza e fu vivamente applaudito.

Quindi è il corteo che per Via XX Settembre raggiunse Piazza Vittorio.

Dato l'attenti con la tromba l'Arciprete inizia la Messa. Al Vangelo pronunciò un ispirato discorso di circostanza esaltante l'opera del Capo del Governo, il sublime sacrificio dei Caduti Fascisti, morti per un grande ideale, per una causa santa: la salvezza dell'Italia dal nemico interno che voleva ridurre la Patria nostra come fu ridotta la Russia dal bolscevismo³³. Terminò invitando tutti ad amar l'Italia come l'amarono Dante, Manzoni, Giosuè Borsi ed altri. Parlò poi il Maggiore Tonelli, in assenza dell'oratore ufficiale prof. Fanciulli, sull'opera svolta, in un anno, dal Governo nazionale ed anche esso fu lungamente applaudito.

Venne poi formato un grande corteo che si recò al Cimitero per deporre alla lapide che ricorda i nomi dei nostri Caduti in guerra una ricca corona preparata da gentili signorine. Al Cimitero venne benedetta la lapide al suono della canzone del Piave. Il Segretario Politico del Fascio anche qui pronunciò, commosso, brevi parole per esaltare i martiri della causa fascista.

Ricomposti il corteo percorse le vie del paese e si sciolse in Piazza Vittorio dopo aver reso il saluto alle autorità.

Alle 15 il Corpo Musicale, diretto dal Maestro Stefano Diddi, eseguì uno scelto programma applauditissimo.

La sera vennero illuminati gli uffici e le abitazioni private. Il paese presentava un bel colpo d'occhio.

Essendo la Ditta Mugnaioni precedentemente impegnata a Pisa, non ebbe luogo lo spettacolo pirotecnico, furono invece infuocati numerosi razzi e sparate molte cartucce a sorpresa.

Il Direttorio soddisfatto per l'esito veramente solenne della festa ringrazia, a mezzo nostro, la popolazione che ha partecipato alle cerimonie, le autorità ed associazioni intervenute.

Milton

³³ Un atteggiamento ben poco distaccato da parte di don Cesari, la cui posizione si configura assai ben delineata.

“Il Corazziere”, a. XLII, n. 45, 11 novembre 1923

Da Montecatini - 6 novembre

IV Novembre - Alla distanza di pochi giorni dalla solenne commemorazione della marcia fascista su Roma, Montecatini, con squisito senso patriottico, ha celebrato solenni cerimonie nella fatidica data del 4 Novembre per la consegna, ai parenti, del brevetto e Croce di guerra alla memoria dei Caduti, dei distintivi d'onore agli orfani di guerra, per l'inaugurazione del Parco della Rimembranza e la commemorazione della Vittoria, cerimonie rese ancor più solenni per la presenza dei signori Avv. Cav. Uff. Filippo Cardelli, Sottoprefetto del Circondario, Delfino Francese, Capitano dei RR. CC. Comandante la Compagnia di Volterra, Capitano Pedini, in rappresentanza del Corpo d'Armata di Roma e della Divisione Militare di Livorno, Avv. Cav. Torquato Mori, Consigliere Provinciale, Avv. Paolo Pedani, Centurione della M.V. S. N. e Commissario del Fascio per la zona del Volterrano, Cav. Prof. Raffaello Dirindelli, R. Ispettore Scolastico, Prof. Arzilli, Commissario di Zona per i Combattenti, Rag. Terzo Miliani e Dott. Volterrani per i combattenti di Volterra.

Alle ore 10 in Piazza Garibaldi convennero tutte le Autorità e Associazioni locali, i congiunti dei Caduti, il Corpo Musicale che in corteo si portarono in Piazza Vittorio Emanuele.

Consegna dei distintivi d'onore - L'ampia piazza era letteralmente gremita. Sull'apposito palco presero posto le autorità. Parlarono applauditissimi il Capitano Pedini portando anche il saluto e l'adesione di S.E. il Comandante il Corpo d'Armata di Roma e del Generale Comandante la Divisione Militare di Livorno, l'avv. Pedani, il Sindaco Maggiore Tonelli che lesse anche le adesioni di S.E. Costanzo Ciano, del Console Generale della M.V.S.N. Allegretti, dell'avv. Buffarini, Sindaco di Pisa e del R. Provveditore agli Studi di Firenze, ed un telegramma molto significativo del Sotto Segretario al Ministero dell'Istruzione, vivamente acclamato.

Quindi il Capitano Pedini procedé alla consegna dei distintivi e brevetti.

Dopo pronunciò un magnifico discorso il sig. Sottoprefetto che fu calorosamente applaudito.

Inaugurazione del Parco della Rimembranza - Ebbe luogo l'inaugurazione del Parco della Rimembranza, fatto costruire dal Comitato formato in seguito alle istruzioni governative, coadiuvato validamente dai dirigenti le Sezioni Combattenti e Fascista. Le 120 pianticelle di cipresso (quanti sono i caduti di Montecati-

ni)³⁴ erano adornate da molti fiori. L'elegante Parco è composto da due viali accuratamente predisposti ed oltre ad essere il tempio arboreo in memoria dei nostri caduti in guerra è di decoro al paese³⁵. Qui disse brevi parole la bambina Bianca Demi.

Commemorazione della vittoria - Nel pomeriggio si formò un altro lungo corteo che percorse tutte le vie del paese al canto degli inni patriottici e sostò in Piazza Vittorio Emanuele dove il Prof. Arzilli di Volterra pronunciò il discorso commemorativo spesso interrotto da applausi.

La scolaresca eseguì con correttezza il canto di alcune canzonette d'occasione vivamente complimentata dal sig. Sottoprefetto e dalle autorità.

La sera vennero illuminati gli edifici pubblici e quasi tutti quelli privati ed il corpo musicale eseguì un importante programma.

Vada una pubblica lode agli organizzatori per la magnifica riuscita della cerimonia.

Milton

³⁴ I 120 caduti appartenevano all'intero Comune, perciò l'Amministrazione, in occasione dell'inaugurazione del Parco della Rimembranza, pensò bene di ospitare i familiari provenienti da fuori paese, provvedendo in anticipo al pranzo presso la locanda "Il Giardinetto" (e alla liquidazione delle spese). "Con riferimento all'art. 54 la Giunta liquida la nota spese (lire 300) a favore di Orzalesi Caterina per pranzo alle madri, vedove, padri e figli dei caduti delle frazioni per l'inaugurazione del Parco della Rimembranza il 4 Novembre 1923". ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione del 12 ottobre 1923, Del. 161.

³⁵ All'illuminazione, seppur parziale, del Parco, si provvederà quasi un anno più tardi, facendo seguito alla deliberazione "di disporre il Presidente per l'impianto di una lampada nel Parco della Rimembranza e di due lampade nella Piazza del Monumento che dovrà essere inaugurato il 7 settembre e di provvedere 3 apposite colonne di ferro o di legno" (ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione del 23 agosto 1924, Del. 122).

L'INAUGURAZIONE DEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA



*Inaugurazione del Parco della Rimembranza, 4 novembre 1923.
Il corteo formatosi in Piazza Garibaldi, davanti al Municipio, sta scendendo Via
XX Settembre per portarsi in Piazza Vittorio Emanuele.*



*Inaugurazione del Parco della Rimembranza, 4 novembre 1923.
Il corteo in Piazza Vittorio Emanuele dove poi prenderanno la parola gli*

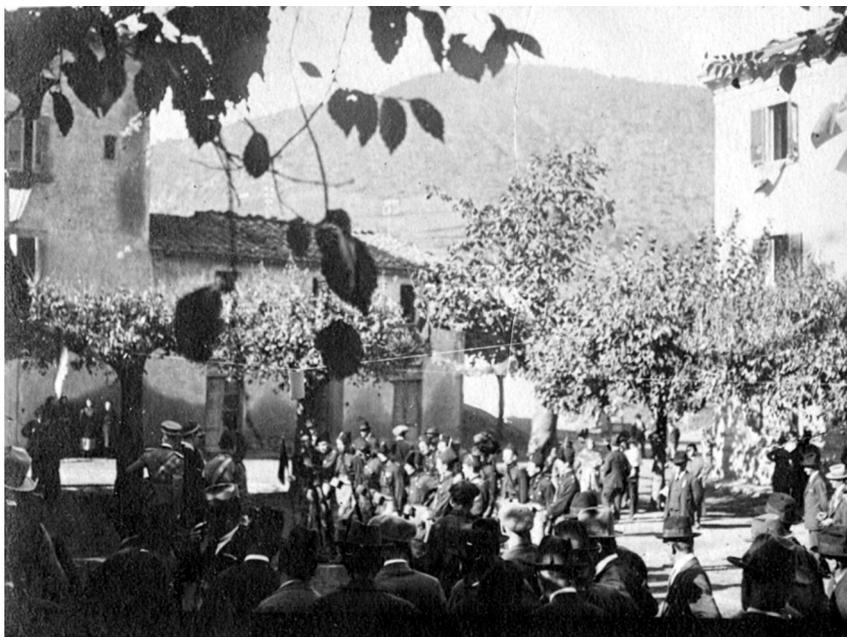


*Inaugurazione del Parco della Rimembranza, 4 novembre 1923.
Il corteo in Piazza Vittorio Emanuele dove poi prenderanno la parola gli oratori³⁶.*



*Inaugurazione del Parco della Rimembranza, 4 novembre 1923.
Il palco delle autorità in Piazza Vittorio Emanuele.*

³⁶ Rispetto all'attuale, si può notare una certa discrepanza nel vessillo comunale dell'immagine. Un gonfalone di recente inaugurazione, come si ricava dalla data di autorizzazione al "pagamento della confezione dello Stendardo comunale, ordinato dalla precedente amministrazione" (Cfr. ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione dell'11 febbraio 1923, Del. 23).



*Inaugurazione del Parco della Rimembranza, 4 novembre 1923.
La popolazione e le autorità in Piazza Vittorio Emanuele, all'interno del largo
alberato dove un anno più tardi sarebbe stato eretto il Monumento ai Caduti.*



*Inaugurazione del Parco della Rimembranza, 4 novembre 1923.
Piazza Vittorio Emanuele ancora imbandierata al termine della manifestazione.*



La popolazione, con in testa i parenti dei 120 caduti, all'interno del Parco, lungo i viali delimitati dalle pianticelle di cipresso da poco messe a dimora sorrette da “[...] tre regoli di legno dei tre colori della bandiera nazionale [... che formano] un tronco di piramide triangolare [...] tenuti fissi da sei traversine sottili di ferro [...con] uno dei regoli e precisamente quello colorato in bianco, alquanto più lungo degli altri due, [... che porta] a 10 cm dall'estremità superiore una targhetta in ferro smaltato, con la dicitura In Memoria del [grado, nome, cognome] Caduto nella Grande Guerra il [data] a [nome della battaglia]”.



Inaugurazione del Parco della Rimembranza, 4 novembre 1923.



Inaugurazione del Parco della Rimembranza, 4 novembre 1923.



*Il Parco dopo
l'inaugurazione.*



Cartolina edita da Lucia Sani nel 1923.

Una cartolina particolarmente curiosa e significativa, in quanto riporta (disegnata a china dal fotografo Giuseppe Sani) la bandiera tricolore issata sulla Torre Belforti. Quasi un rituale cui attenersi, che prendeva forse le mosse da iniziative spontanee fasciste frutto di circostanze esaltanti, niente affatto episodiche, che trovavano giustificazione nell'esigenza di un'azione ispirata da forti connotati nazionalistici - e non solo - per contrastare il pericolo del bolscevismo. Scriveva sarcasticamente *Zeta* nell'aprile 1921³⁷:

“[...] *Fascisti Volterrani a Montecatini* - Ieri 28 aprile avemmo la visita gradita dell'ottimo prof. Fanciulli e di altri fascisti venuti in escursione di propaganda. Il loro arrivo segnò un punto di indescrivibile entusiasmo, tutte le case si pavesarono di tricolore e cosa strana anche il nostro sindaco bolscevico ³⁸ s'impegnò senza limiti per la migliore riuscita della festa... esponendo esso pure un formidabile tricolore... ed aiutò con somma cura i fascisti affinché un altro sventolasse sulla nostra torre [...]”.

³⁷ “Il Corazziere”, a. XL, n. 19, 8 maggio 1921.

Nel medesimo numero, in vista delle elezioni politiche del 15 maggio (elezioni che si svolsero nella violenza e che confermarono lo spostamento a destra in atto nel paese: il Partito socialista, pur in calo, otteneva ancora una buona affermazione, ma entravano in parlamento 35 deputati fascisti eletti nel Blocco Nazionale), ancora *Zeta* scriveva: “Per iniziativa dei sigg. Mori avv. Torquato, Giacinto Vannocci, Ceppatelli Giuseppe, Cercignani Aristide, Tassi Emilio, Caprelli Armando, Dario Barzi ed altri è stato anche qui costituito il Comitato Nazionale per i prossimi lavori elettorali. È giusto, è doveroso riparare all'inazione passata: tutti devono comprendere come sia giunta l'ora di far tacere ogni dissidio di idee, ogni questione di nominalismi ormai superati di fronte al comune pericolo. [...] Perché soggiacere al perverso destino, prostrati alla tirannia di pochi mentecatti che solo nelle bettole trovano l'unica forza per alimentare i loro brutali istinti? [...] In tutti deve sorgere forte e indomabile il bisogno affinché il 15 Maggio stia a segnare la giusta ricompensa per quegli uomini, la di cui opera attiva, feconda e possente schiacci in una completa sconfitta quella canea di demagoghi rossi, puri ed impuri, che fino ad oggi impesa la nostra Italia”.

³⁸ Il sindaco Lazzarini, accusato di vari illeciti amministrativi, sarebbe finito sotto processo, come riporta anche “Il Corazziere”, a. XL, n. 17, 24 aprile 1921: “Nell'ultim'ora apprendiamo che il Sindaco dell'amministrazione bolscevica di Montecatini Val di Cecina, Luigi Lazzarini, è stato citato con mandato di comparizione sotto le imputazioni di peculato, truffa continuata, e falso nell'esercizio delle sue funzioni di Sindaco. Il Lazzarini ha rassegnate le sue dimissioni dalla carica di Sindaco. Si prevede lo scioglimento di questo Consiglio Comunale”.

Ed è facile immaginare in cosa consistessero le “escursioni di propaganda”: semmai ve ne fosse bisogno, ce lo chiarisce ancora *Zeta*³⁹ quando, un po' più esplicito, fa riferimento ad un episodio della settimana precedente:

“Ieri avemmo qua una spedizione di fascisti capitanata dal prof. Fanciulli, per una escursione di propaganda. Nessun incidente all'infuori di un bel falò all'aria aperta di tutto il mobilio dei circoli bolscevici locali [...]”⁴⁰.

È indubbio come queste vecchie immagini che del Parco della Rimembranza raffigurano la cerimonia dell'inaugurazione, oltre a rappresentarci il paese 'com'era', ci diano un'idea del contesto storico-politico generatosi in quel tragico dopoguerra, che produsse le logiche conseguenze che solo il dopoguerra successivo, in qualche modo, riuscì almeno in parte a sanare.

Come abbiamo visto, ampio fu il risalto conferito a questa celebrazione, che andò ad assumere un significato del tutto particolare in un Comune dalle forti tradizioni socialiste. Montecatini, che poteva vantare di essere stato il primo Comune socialista della Toscana, fino ad un anno prima era stato infatti amministrato da una “Giunta rossa” guidata dal riformista Giuseppe Rotondo, succeduto al dimissionario Luigi Lazzarini, sostenitore delle tesi della corrente di estrema sinistra del partito socialista che il 21 gennaio 1921 furono motivo della scissione di Livorno.

³⁹ “Il Corazziere”, a. XL, n. 17, 24 aprile 1921.

⁴⁰ Montecatini non sfuggì al dilagare della violenza squadrista; fu, anzi, al centro di particolari attenzioni. La spedizione punitiva degli uomini di Fanciulli ebbe conseguenze pesanti. Furono infatti devastati i locali della Cooperativa di Consumo socialista, ubicata fino dalla sua costituzione (1896), al piano terreno dell'ex Palazzo Schneider. I danni risultarono così rilevanti che interessarono anche altri locali del medesimo palazzo di proprietà comunale. Cosicché la Giunta nel febbraio 1922 fu costretta a disporre quanto segue: “Visto che per i danni cagionati dalla spedizione fascista nel dì 20 aprile u.s., il quartiere dello stabile già Schneider affittato al sig. Marsili Roberto per la pigione mensile di £ 4,76 fu reso inabitabile, delibera: 1) di fare eseguire a preventivo dei lavori occorrenti per la riparazione del locale suddetto; 2) di abbuonare al sig. Marsili Roberto la pigione del locale stesso dal 20 aprile 1921 fino all'epoca in cui non sarà posto in grado di essere abitabile” (ASCM, 14/B, *Deliberazioni Giunta*, 1921-1926, Riunione del 5 febbraio 1922, Del. 15).

L'inaugurazione del Parco della Rimembranza, un'inedita formula commemorativa elaborata dal fascismo che per la prima volta entrò nel vivo della rievocazione dei caduti, contribuì innegabilmente ad investire il nuovo regime di quei poteri di cui peraltro, in qualche modo, già disponeva. Fu una cerimonia che configurò un po' la caduta di uno degli ultimi baluardi del socialismo toscano, sancita definitivamente un anno più tardi, il 7 settembre 1924, con l'inaugurazione del Monumento ai Caduti. Un evento, quest'ultimo, ancor più partecipato, che per conferire quel carattere di ufficialità alla "conquista definitiva" di Montecatini, richiese la partecipazione di numerose alte autorità di regime, tra cui gli onorevoli Ezio Maria Gray e Guido Buffarini Guidi ⁴¹.

D'altra parte, rileggendo i commenti sulla stampa dell'epoca, è semplice percepire quanta importanza rivestissero e quale risalto venisse dato a queste celebrazioni in una località piccola e remota, apparentemente insignificante, ma dalla tenace tradizione socialista quale Montecatini.

Questi alcuni frammenti:

"Montecatini ormai redenta dalla tabe bolscevica che per qualche anno aveva soffocato ogni suo palpito, ogni vibrazione patriottica, con una manifestazione imponente, memorabile ha reso domenica solennemente il suo tributo di omaggio, di venerazione ai figli suoi, che valorosamente caddero per la patria diletta.

Il paese tutto adorno di tricolore e di festoni e di scritte inneggianti alla Patria, ai valorosi Caduti, ha ricevuto con unanime soddisfazione le autorità e i numerosi rappresentanti di associazioni intervenute dai vicini paesi a partecipare alla cerimonia della inaugurazione del Monumento che il popolo Montecatinese ha voluto innalzare a perenne ricordanza di tanti giovani suoi figli che la vita immolarono per il bene comune. [...] La vasta pittoresca vasca assiepata da diverse migliaia di persone presentava un colpo d'occhio meraviglioso: la cerimonia è riuscita imponente e commovente [...]" ⁴².

"Montecatini Valdicecina ha inaugurato domenica, il suo monumento, alla presenza di autorità e di popolo, tanto numeroso e tanto raccolto che è possibile affermare quanto il paese di quella arida zona volterrana, bianca di argille e come riarso di sole, abbia conservato anche dopo la ventata rossa tutto il suo commosso

⁴¹ Al riguardo si veda FABRIZIO ROSTICCI, op. cit.

⁴² "Il Corazziere", a. XLIII, n. 37, 14 settembre 1924.

amore per i figli migliori. [...] Accolto da un applauso entusiastico, l'on. Gray sale il palco delle Autorità e pronunzia uno dei suoi smaglianti discorsi che sanno commuovere e trascinare le folle [...]. La chiusa del discorso è accolta da un lunghissimo applauso che si prodiga per qualche tempo e si rinnova quando l'on. Gray scende dal palco per avvicinare le rappresentanze dei fascisti e dei combattenti. Lo vediamo stringere le mani, e sorprendiamo molti visi raggianti: sembra che l'on. Gray porti fra i fascisti una fede rinnovata e che la sua parola facile e smagliante abbia il divino potere di riconquistare i dubbiosi”⁴³.



Inaugurazione del Monumento ai Caduti, 7 settembre 1924.

La piazza è gremita ed ogni finestra espone il tricolore. È curioso osservare come tutti abbiano lo sguardo rivolto verso l'alto: è stato, infatti, scoperto il monumento facendo cadere il drappo tricolore e - come apprendiamo da “Il Corazziere”⁴⁴ - “un aeroplano venuto appositamente dal Campo d'aviazione di S. Giusto compie evoluzioni a bassa quota sul nostro paese gettando una miriade di manifestini con motti di circostanza”.

⁴³ “Il Nuovo Giornale” (quotidiano di Firenze) del 10 settembre 1924.

⁴⁴ “Il Corazziere”, a. XLIII, n. 37, 14 settembre 1924.



Montecatini Val di Cecina (Pisa) - Piazza V. Emanuele - Monumento ai Caduti in guerra
(opera del Compaesano Prof. Ezio Ceccarelli) Poggio alla Croce

Cartolina edita da Lucia Sani nel 1930.



Montecatini Val di Cecina (Pisa)
Parco della Rimembranza e Castello (m. 414 s. m.)

Cartolina edita da Lucia Sani nel 1933.

Luogo per eccellenza dei tipici cerimoniali del Ventennio, il Parco della Rimembranza con l'abbattimento del Regime, pur nel rispetto dei caduti lì simbolicamente rappresentati e divenuti eroi loro malgrado, perse comprensibilmente considerazione, per assurgere a qualcosa di diverso da quella rappresentazione sacrale su cui il fascismo aveva costruito il proprio consenso.



Cartolina edita da Lucia Sani negli anni Trenta.

Nel secondo dopoguerra, in memoria dei caduti in quel conflitto fu innalzato un cippo nella posizione mediana del Parco, sulla sommità della scalinata di comunicazione tra i due viali delimitati dai 120 cipressi. Era il 1948.

Successivamente fu realizzato un parapetto sul muro confinante con la via provinciale; quindi, nel 1988 si provvide ad un primo restauro che vide tra l'altro il trasferimento del cippo con i nomi dei caduti della Seconda Guerra mondiale in fondo al viale inferiore opportunamente pavimentato.

Il 2 luglio 1994, in occasione del 50° Anniversario della liberazione del paese, con i loro nomi incisi su una targa collocata alla base del cippo, si

volle perpetuare anche il ricordo dei civili che persero la vita in occasione del passaggio del fronte ⁴⁵.

Dal 2005 il Parco, che nel frattempo era stato oggetto di importanti interventi strutturali, ospita una stele in marmo realizzata dall'artista volterrano Andrea Ciampini nel corso del Simposio di Scultura tenutosi nel 2004 a Montecatini.

Un'opera, collocata nella posizione fino al 1988 occupata dal cippo, che anche nel nome, "Tra cielo e terra", porta una invocazione alla pace. Ed è un omaggio a tutti i caduti per la libertà, che, se dovrà servire a tener desta la memora, a non dimenticare quanto arduo sia stato conquistare e mantenere la pace e al tempo stesso preservare la democrazia, non poteva trovare collocazione più appropriata.

Fu inaugurata, non casualmente, il 19 giugno 2005 a coronamento della celebrazione del 60° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo.

⁴⁵ RENZO ROSSI, *Frammenti da una guerra*, San Miniato Basso, 2010, pp. 344-352.

IL PARCO DELLA RIMEMBRANZA NEL CORSO DEL VENTENNIO









LA MEMORIA DELLE VITTIME DI GUERRA

“Per ogni caduto della grande guerra,
dovrà essere piantato un albero...”

*Centoventi furono i cipressi necessari per onorare
la memoria dei caduti nella Grande Guerra*

In realtà, considerando sia i nativi che i residenti nel Comune, il numero di decessi per cause di guerra risultò ben superiore ⁴⁶:

“ AGNORELLI TERZILIO di Angiolo, n. 2.IV.1889 a Pomarance, 125° Rgt. Fanteria, m. 31.VIII.1915 sul medio Isonzo per ferite da combattimento.

“ AGOSTINI PRIMO di Benigno, n. 2.II.1889, caporal maggiore 88° Rgt. Fanteria, m. 12.X.1915 sul Carso per ferite da combattimento.

“ AMIDEI GALILEO di Luigi, n. 3.VIII.1886, caporale 51° Rgt. Fanteria, m. 1.V.1917 sul Col di Lana per ferite da combattimento.

“ ANSELMI AMINO di Giovanni, n. 29.IX.1895 a Monteverdi M.mo, m. 18.X.1816 sul Carso per ferite da combattimento.

“ AQUILINI GIUSEPPE, m. per malattia.

“ BACCIARELLI GIOVANNI di Luigi, n. 29.III.1892 a Peccioli, 233° Rgt. Fanteria, m. 18.VII.1917 sul Carso per ferite da combattimento.

“ BALDI ORLANDO di Giovanni, n. 7.I.1871 a Volterra, 19° Rgt. Fanteria, m. 23.XI.1915 sul Monte San Michele in combattimento.

“ BARTOLINI PRIMO di Pietro, n. 25.III.1898 a Volterra, 89° Rgt. Fanteria, m. 1.III.1918 in prigionia per malattia.

“ BARZI PERSIO di Angiolino, n. 3.XII.1894, sergente 144° Rgt. Fanteria, decorato di medaglia di bronzo al V.M., disperso sul medio Isonzo in combattimento l'11.VIII.1916.

“ BARZI DONATELLO di Angiol[in]o, n. 10.XI.1898, 22° Rgt. Fanteria, m. 12.I.1920 a Volterra per malattia.

⁴⁶ L'elenco è stato elaborato rilevando i nomi dalle targhe commemorative affisse a Montecatini e nelle frazioni, e attingendo i dati da Militari caduti nella Grande Guerra 1915-1918: *Albo d'Oro. Toscana: province di Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena*, vol. XXIV, Ministero della Guerra, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1946.

“ BELLI EGIDIO di Amadio, n. 1.IV.1892, 5° Rgt. Bersaglieri, disperso sul Carso in combattimento il 14.IX.1916.

“ BELLUCCI PILADE di Giuseppe, n. 17.IX.1895, 86° Rgt. Fanteria, m. 1.VIII.1915 sul Carso per ferite da combattimento.

“ BENUCCI SEVERINO di Michele, n. 19.II.1897 a Pomarance, 24ª Compagnia Presidiaria, m. 27.II.1918 a Cremona per malattia.

“ BERNARDINI GIUSEPPE di Marco, n. 12.XI.1890, 209° Rgt. Fanteria, m. 27.V.1917 sull'ambulanza chirurgica d'armata 7 per ferite da combattimento.

“ BERTI ALESSANDRO di Valentino, n. 15.VII.1892, 86° Rgt. Fanteria, m. 24.III.1917 sul Col di Lana per ferite da combattimento.

“ BERTI GIUSEPPE di Valentino, n. 19.I.1891, 130° Rgt. Fanteria, m. 25.II.1916 sul Monte San Michele per ferite da combattimento.

“ BERTI TERZILIO di Settimio, n. 4.III.1889, 5° Rgt. Artiglieria da fortezza, m. 27.II.1919 a Vignola per malattia.

“ BERTINI ADOLFO di Giuseppe, n. 6.XI.1889 a Pisa, 34° Rgt. Fanteria, m. 5.I.1916 a Pisa per malattia.

“ BERTINI EMILIO di Alessandro, n. 2.XII.1890, caporale 88° Rgt. Fanteria, m. 8.VII.1916 nell'ospedale da campo 139 per ferite da combattimento.

“ BERTINI ENRICO di Ermenegildo, n. 9.IV.1895, 4° Rgt. Fanteria, m. 2.V.1918 in prigionia per malattia.

“ BIANCHI FRANCESCO SERGIO di Giuseppe, n. 5.IX.1890, 208° Rgt. Fanteria, m. 18.I.1918 in prigionia per malattia.

“ BIANCHI ROMEO di Giuseppe, n. 3.III.1888, 2° Rgt. Artiglieria da fortezza, m. 8.XI.1915 sul Monte Cauriol per ferite da combattimento.

“ BIANCHI VINCENZO di Angiolo, n. 9.II.1887, 6° Rgt. Bersaglieri, m. 26.VIII.1918 in prigionia per malattia.

“ BIONDI ARMIDO di Vittorio, n. 20.XI.1890, 125° Rgt. Fanteria, m. 16.X.1915 a Dolegna per malattia.

“ BIONDI GIUSEPPE di Angiolo, n. 15.I.1898, 274° Rgt. Fanteria, disperso durante il ripiegamento al Piave il 30.X.1917.

“ BIONDI VITTORIO di Pietro, n. 15.9.1893 a Chianni, 127° Rgt. Fanteria, m. 28.XI.1915 nell'ospedale da campo 110 per ferite da combattimento.

“ BONGINI LEOPOLDO di Domenico, n. 22.IX.1885, 229° Rgt. Fanteria, m. 30.VIII.1917 sul Monte San Gabriele per ferite da combattimento.

“ BRUCI FEDERIGO di Costantino, n. 20.VII.1889, 133° Rgt. Fanteria, m. 6.X.1918 in prigionia per malattia.

“ BURGALASSI PRIMO di Disme, n. 23.IX.1897, caporale 90° Rgt. Fanteria, m. 4.I.1919 a Peschiera sul Garda per malattia.

“ BUSELLI CESARE di Angelo, n. 2.III.1893, 8° Rgt. Bersaglieri, m. 5.III.1917 nell'ospedale da campo 40 per ferite da combattimento.

“ BUSELLI GIUSEPPE di Angiolo, n. 17.II.1897, 67° Rgt. Fanteria, m. 25.VIII.1917 nell'ospedale da campo 140 per malattia.

“ CAMPAGNANI LORENZO di Cesare, n. 26.IX.1899, 17° Rgt. Fanteria, m. 3.II.1920 a Montecatini per malattia.

“ CAPPELLI FERDINANDO di Giovanni, n. 12.VII.1897, 8° Rgt. Bersaglieri, m. 9.XI.1918 a Piombino per malattia.

“ CARDELLINI ANGELO di Egidio, n. 26.III.1893, 95° Rgt. Fanteria, m. 19.V.1917 nell'ospedale da guerra 4 per malattia.

“ CARDELLINI AZZOLINO PIETRO di Federigo, n. 6.VIII.1891, 1° Rgt. Alpini, m. 5.XI.1919 a Montecatini per malattia.

“ CARDELLINI GIOCONDO di Egidio, n. 9.V.1886, 216° Rgt. Fanteria, m. 29.III.1917 in Val Travignolo per ferite da combattimento.

“ CECCANTI ODOARDO di Ottaviano Sabatino, n. 20.XII.1894, 5° Rgt. Fanteria, m. 14.VIII.1916 sul medio Isonzo per ferite da combattimento.

“ CECCHI ENRICO di Francesco, n. 28.II.1884, Deposito Aeronautica, m. 26.X.1918 a Roma per malattia.

“ CECCHI FRANCESCO di Terzilio, n. 14.X.1900, 89° Rgt. Fanteria, m. 22.VII.1918 a Pavia per malattia.

“ CEPPATELLI GIUSEPPE di Camillo, n. 17.II.1898, 31° Rgt. Fanteria, m. 19.VI.1919 a Montecatini per malattia.

“ CERRI ORFEO di Mario, n. 11.I.1899, caporale 5° Rgt. Genio, m. 16.X.1918 a Montecatini per malattia.

“ CHELI CHERUBINO di Amerigo, n. 27.XII.1891 a Pomarance, 88° Rgt. Fanteria, m. 21.X.1915 sul Carso per ferite da combattimento.

“ CHELI ITALO di Giuseppe, n. 15.X.1896 a Pomarance, 209° Rgt. Fanteria, m. 27.VI.1916 sul Monte Cimone per ferite da combattimento.

“ COSTAGLI ANGIOLO di Giusto, n. 3.VI.1896, 89° Rgt. Fanteria, disperso sull'Altipiano di Asiago in combattimento l'1.VII.1916.

“ CULIVICCHI GUGLIELMO di Giulio, n. 22.XI.1889, caporale 224° Rgt. Fanteria, m. 13.IV.1918 in prigionia per malattia.

“ DEL COLOMBO ATTILIO di Giusto, n. 14.X.1886 a Volterra, Deposito Mitraglieri, m. 17.VII.1917 a Brescia per malattia.

“ DEVOTI COSTANTINO di Carlo, n. 24.IV.1884, 33° Rgt. Fanteria, m. 14.XI.1915 nell'ospedale da campo 230 per malattia.

“ FAVILLI AMERIGO di Achille, n. 9.IX.1897, 66° Rgt. Fanteria, m. 17.III.1917 sul Monte Pasubio per ferite da combattimento.

“ FAVILLI GIUSEPPE di Achille, n. 17.XII.1880, 2° Rgt. Artiglieria da fortezza, m. 28.IV.1917 a Pisa per malattia.

“ FEDELI CAMILLO di Guido, n. 16.XII.1891, 2ª Compagnia Automobilisti, m. 11.IX.1916 in Albania per malattia.

“ FELICI GIUSEPPE, n. 15.V.1889 a Pomarance, 125° Rgt. Fanteria, decorato di medaglia d'argento al V.M., m. 27.XI.1915 ad Oslavia per ferite da combattimento.

“ FERRI FERDINANDO di Martino, n. 3.II.1895 a Bibbona, 118° Rgt. Fanteria, disperso durante il combattimento sul Carso dell'1.XI.1916.

“ FERRI PIETRO di Martino, n. 26.X.1888 a Casale M.mo, 127° Rgt. Fanteria, m. 12.I.1916 nell'ospedale da campo 20 per malattia.

“ FIDANZI SANTI di Giovanni, n. 30.X.1887, 156° Rgt. Fanteria, m. 20.II.1918 in prigionia per malattia.

“ FRIZZI ANGELO di Giovanni, n. 18.VII.1883, 26° Rgt. Fanteria, m. 24.III.1917 sul Carso per ferite da combattimento.

“ FULCERI PIETRO di Giovacchino, n. 24.XI.1893, 88° Rgt. Fanteria, m. 15.III.1916 nell'ospedale da campo 45 per ferite da combattimento.

“ GABELLIERI GIUSEPPE di Serafino, n. 4.II.1892 a Volterra, 88° Rgt. Fanteria, m. 2.VII.1916 nell'ospedale da campo 159 per ferite da combattimento.

“ GALEOTTI AMATO di Giovanni, n. 22.VI.1899, 65° Rgt. Fanteria, m. 14.XI.1917 a Piombino per malattia.

“ GANETTI EMILIO di Michele, n. 19.II.1892, 86° Rgt. Fanteria, m. 14.VIII.1915 sul Carso per ferite da combattimento.

“ GASPERINI PAOLO di Tancredi, n. 18.V.1892 a Lari, 41° Rgt. Fanteria, m. 4.III.1918 nell'ospedale da campo 85 per ferite da combattimento.

“ GIAGANINI FRANCESCO di Luigi, n. 10.XI.1892, 125° Rgt. Fanteria, m. 31.VIII.1915 sul medio Isonzo per ferite da combattimento.

“ GIANCIECCHI ORESTE di Giuseppe, n. 17.VI.1896, 42° Rgt. Fanteria, disperso nel combattimento sul Carso il 10.X.1916.

“ GIANCIECCHI SABATINO di Antonio, n. 21.VII.1887, 68° Rgt. Fanteria, m. 13.III.1917 sull'ambulanza chirurgica d'armata 1 per ferite da combattimento.

“ GIANNELLI GIUSEPPE di Pietro, n. 12.XI.1880, 38° Rgt. Btg. M.T., m. 2.X.1916 nell'ospedale da campo 129 per infortunio.

“ GIANNELLI MARIO di Francesco, n. 20.V.1889, 3° Rgt. Bersaglieri, m. 19.VII.1915 sul Col di Lana per ferite da combattimento.

“ GIANNETTI DEMETRIO di Giocondo, n. 6.XII.1889, 34° Rgt. Fanteria, m. 7.IX.1915 nell'ospedale da campo 231 per malattia.

“ GIOMI DOMENICO di Giuseppe, n. 20.V.1893, 42° Rgt. Fanteria, m. 18.VII.1916 a Piacenza per infortunio.

“ GIOMI TORELLO di Massimino, n. 7.I.1896, 14° Rgt. Bersaglieri, m. 25.X.1917 sul medio Isonzo in combattimento.

“ GIORGI ANGIOLINO di Luigi, n. 26.III.1891 a Volterra, 88° Rgt. Fanteria, m. 27.XI.1915 sul Carso per ferite da combattimento.

“ GIORGI TERZILIO di Luigi, n. 24.XII.1888 a Volterra, 88° Rgt. Fanteria, m. 31.III.1918 in prigionia per malattia.

“ GIOVANNINI ALFREDO di Quintilio, n. 8.I.1897, 86° Rgt. Fanteria, m. 4.I.1918, in prigionia per malattia.

“ GIOVANNINI VALENTINO di Casimirro, n. 17.XI.1892, caporale 75° Rgt. Fanteria, decorato di medaglia d'argento al V.M., m. 5.VII.1915 sul Monte Sabotino per ferite da combattimento.

“ GORI CASIMIRRO di Narcisio, n. 26.XI.1882, 33° Rgt. Fanteria, m. 16.XI.1915 nell'ospedale da campo 230 per malattia.

“ GORI IGINO di Francesco, n. 25.XI.1893, 5ª Compagnia Sanità, m. 5.VI.1920 a Montecatini per malattia.

“ GORI TERZILIO di Francesco, n. 2.XI.1897, 226° Rgt. Fanteria, m. 25.IX.1918 in prigionia per malattia.

“ GRAVOSI ALFONSO di Isidoro, n. 19.IV.1888, 125° Rgt. Fanteria, m. 29.XI.1915 a Bergamo per ferite da combattimento.

“ GROSSINI ANGIOLINO di Giuseppe, n. 27.IX.1890, 45° Rgt. Fanteria, m. 17.XII.1917 sul Monte Solarolo per ferite da combattimento.

“ GUARGUAGLI AMOS di Giuseppe, n. 14.VI.1893, 76° Rgt. Fanteria, disperso in combattimento nel ripiegamento al Piave nell'ottobre 1917.

“ GUERRIERI RINALDO di Giuseppe, n. 18.I.1882, 79° Rgt. Fanteria, m. 17.VII.1920 a Volterra per malattia.

“ LANDI CARINO di Serafino, n. 7.VIII.1891, 125° Rgt. Fanteria, disperso sul Carso il 2.XI.1916.

“ LARI ANGIOLO di Giovanni, n. 28.X.1887 a Volterra, 126° Rgt. Fanteria, m. 10.XI.1915 sul medio Isonzo per ferite da combattimento.

“ LENCI RENZO di Salomone, n. 20.X.1898, 89° Rgt. Fanteria, m. 13.XI.1918 in Germania per malattia.

“ LENCI SERGIO di Camillo, n. 2.XI.1896, 14° Rgt. Bersaglieri, m. 2.VI.1916 sul Monte Cimone per ferite da combattimento.

“ LIPPI EMILIO di Luigi, n. 13.II.1893 a Riparbella, 26° Rgt. Artiglieria da campagna, disperso in Libia in combattimento il 18.VI.1915.

“ LIPPI GIULIO di Luigi, n. 18.II.1896 a Riparbella, 2° Rgt. Genio, m. 16.VII.1918 nell'ospedale da campo 147 per infortunio.

- “ LORENZINI ANTONIO di Giovacchino, n. 25.VI.1886, 4° Rgt. Genio, m. 7.I.1917 a Volterra per malattia.
- “ MAGAZZINI OTTAVIO di Michele, n. 20.VI.1876, Deposito Aeronautica, m. 15.X.1918 a Grosseto per malattia.
- “ MANCINI EUGENIO di Giuseppe, n. 19.III.1891, 3° Rgt. Bersaglieri, m. 18.XI.1917 sul Piave per ferite da combattimento.
- “ MANCINI GIUSEPPE di Luigi, n. 2.VI.1879, 8° Rgt. Artiglieria da fortezza, m. 2.I.1918 a Bologna per malattia.
- “ MANCINI SABATINO di Raffaello, n. 26.II.1876, 865^a Centuria Lavoratori, m. 19.XI.1918 a Montecatini per malattia.
- “ MANETTI ARMIDO di Ruben, n. 9.II.1899, 125° Rgt. Fanteria, m. 12.XI.1915 nell'ospedale da campo 70 per ferite da combattimento.
- “ MANETTI OLDERIGO di Argeo, n. 17.VI.1893, 142° Rgt. Fanteria, m. 20.X.1915 sul Monte San Michele per ferite da combattimento.
- “ MANNARI GIOVANNI di Terzilio, n. 4.VIII.1893, 3° Rgt. Artiglieria da fortezza, disperso sul campo in combattimento il 12.VII.1915.
- “ MANNARI PIETRO di Angiolo, n. 18.IV.1898, 65° Rgt. Fanteria, m. 25.V.1919 a Montecatini per malattia.
- “ MANNARI RANIERI di Quintilio, n. 2.III.1892, 47° Btg. Bersaglieri, m. 25.IX.1916 nell'ospedale da campo 237 per ferite da combattimento.
- “ MANNARI VIRGILIO di Niccolò, n. 16.I.1889, 125° Rgt. Fanteria, m. 29.I.1918 in prigionia per malattia.
- “ MARINI SETTIMO di Vincenzo, n. 23.III.1899, 126° Rgt. Fanteria, m. 31.X.1916 sul Carso per ferite da combattimento.
- “ MARRUCCI ADOLFO di Martino, n. 21.IV.1899 a Monteverdi M.mo, 38° Rgt. Fanteria, m. 16.XII.1915 sul Monte Grappa per ferite da combattimento.
- “ MARRUCCI CESARE di Angiolo, n. 31.X.1884, 125° Rgt. Fanteria, m. 22.IV.1917 nei pressi di Tolmin in Slovenia per ferite da combattimento.
- “ MARRUCCI FIRMANDO di David, n. 27.II.1892 a Monteverdi M.mo, 209° Rgt. Fanteria, m. 4.VIII.1916 nell'ospedale da campo 243 per ferite da combattimento.
- “ MARRUCCI SABATINO di Giovanni, n. 21.IV.1883, 4° Rgt. Genio, m. 10.IX.1915 nell'ospedale da campo 77 per malattia.
- “ MASI PRIMO di Leonardo, n. 19.V.1895, 144° Rgt. Fanteria, m. 18.VI.1916 sull'Altipiano di Asiago per ferite da combattimento.
- “ MEINI EMILIO di Giovanni, n. 18.III.1889, 3° Rgt. Bersaglieri, m. 23.XI.1918 nell'ospedale da campo 211 per malattia.
- “ MEINI SETTIMO di Giovanni, n. 20.XI.1898, 206° Rgt. Fanteria, disperso sul Monte San Marco in combattimento il 19.VIII.1917.

“ MONDINI EMILIO di Raimondo, n. 3.III.1888 a Pomarance, caporale 210° Rgt. Fanteria, m. 14.V.1917 sull'Isonzo per ferite da combattimento.

“ NANNINI PIETRO di Cherubino, n. 6.IX.1894 a Campiglia M.ma, 1° Rgt. Bersaglieri, m. 3.XI.1915 sul medio Isonzo per ferite da combattimento.

“ NENCINI SECONDO di Giovanni, n. 23.XII.1882, 6° Rgt. Bersaglieri, m. 7.XII.1916 sul Carso per ferite da combattimento.

“ NOVI CORRADO di Michele, n. 29.VII.1888, 88° Rgt. Fanteria, m. 29.VII.1918 a Genova per malattia.

“ ORZALESI EGISTO di Raffaello, n. 24.VIII.1893, 147° Rgt. Fanteria, m. 27.VIII.1915 nell'ospedale da campo 9 per ferite da combattimento.

“ PACCHINI BONAFEDE di Giovanni, n. 24.II.1978, 175° Rgt. Fanteria, m. 2.XI.1918 a Bibbona per malattia.

“ PACCHINI PRIMO di Pasquino, n. 19.VIII.1898 a Pomarance, 1° Rgt. Alpini, disperso in combattimento nel ripiegamento al Piave il 27.X.1917.

“ PANTANI ADAMO, m. per malattia.

“ PANTANI SILLA di Armando, n. 5.VII.1897, 65° Rgt. Fanteria, m. 28.VII.1920 a Volterra per malattia.

“ PARRINI GIUSEPPE di Emilio, n. 24.IV.1897, 1° Rgt. Alpini, m. 19.VI.1917 sul Monte Ortigara per ferite da combattimento.

“ PARRINI UMBERTO di Emilio, n. 20.V.1888, caporale 3° Rgt. Bersaglieri, m. 18.X.1915 sul Col di Lana per ferite da combattimento.

“ PASQUINELLI LEONE PILADE di Giovacchino, n. 14.VIII.1888 a Montescudaio, 251° Rgt. Fanteria, disperso nel combattimento sul Monte Grappa l'11.XII.1917.

“ PASQUINELLI OTTAVIO di Giovacchino, n. 19.II.1898, 25° Rgt. Fanteria, m. 29.VIII.1917 sul Monte San Marco in combattimento.

“ PASQUINI AUGUSTO di Paolo, n. 10.X.1893, 4° Rgt. Fanteria, m. 20.IV.1916 a Cividale del Friuli per malattia.

“ PAZZAGLI GIUSEPPE di Tersilio, n. 31.VII.1898, 150° Rgt. Fanteria, m. 2.V.1915 in prigionia per malattia.

“ PECCIANI GIUSEPPE di Cherubino, n. 20.III.1882, 122° Rgt. Fanteria, m. 27.X.1918 sul Piave per ferite da combattimento.

“ PECCIANI PALMIRO di Lodovico, n. 7.IV.1893, 43° Rgt. Fanteria, m. 18.VI.1916 nell'ospedale da campo 99 per ferite da combattimento.

“ PRATELLI LEONE, n. 11.IV.1886, 5° Rgt. Alpini, m. 26.X.1918 a Firenze per malattia.

“ RASPI FEDERIGO di Giusto, n. 19.V.1899 a Volterra, 6° Rgt. Bersaglieri, disperso il 4.XII.1917 in combattimento sull'Altipiano di Asiago.

- “ RASPI GIUSEPPE di Carlo, n. 28.IX.1887, 148° Rgt. Fanteria, m. 17.III.1920 a Volterra per malattia.
- “ REGOLI ACHILLE di Ottavio, n. 10.VII.1898, 4ª Compagnia Presidiaria, m. 6.II.1919 a Milano per malattia.
- “ REGOLI MARINO di Dario, n. 22.VI.1896, 2° Rgt. Bersaglieri, m. 24.V.1916 sul medio Isonzo per fatto di guerra.
- “ RIBECHINI DOMENICO di Lodovico, n. 13.XII.1885, 52° Rgt. Fanteria, disperso durante il combattimento sul Col di Lana il 31.X.1915.
- “ RIBECHINI ORFEO di Giovanni, n. 31.VII.1887, 74° Rgt. Fanteria, m. 27.II.1918 per malattia durante la prigionia.
- “ RICOTTI CIPRIANO di Francesco, n. 11.III.1885, caporal maggiore 6° Rgt. Bersaglieri, disperso durante il combattimento sul Carso il 2.XI.1916.
- “ RICOTTI EMILIO di Giuseppe, n. 19.XI.1889, 3° Rgt. Bersaglieri, m. 23.II.1917 a Orbetello per malattia.
- “ ROSSI BIAGIO di Luigi, n. 9.II.1883, 122° Rgt. Fanteria, disperso durante il combattimento sul Carso il 13.XII.1915.
- “ ROSSI EGIDIO di Niccolino, n. 17.IV.1885, 1° Rgt. Artiglieria da fortezza, m. 24.X.1917 a Cecina per malattia.
- “ ROSSI VALENTINO di Luigi, n. 10.VIII.1899 a Terricciola, 1° Rgt. Alpini, m. 6.XI.1918 nell'ospedale da campo 47 per malattia.
- “ SALVINI MARIANO di Silvestro, n. 20.X.1887, 308° Btg. M.T., m. 26.XII.1918 a Montecatini per malattia.
- “ SALVINI RICCARDO di Giovanni, n. 21.IX.1894, 26° Rgt. Fanteria, m. 22.X.1915 nei pressi di Tolmin in Slovenia per ferite da combattimento.
- “ SARPERI ALESSANDRO di Casimiro, n. 1.V.1889, 34° Rgt. Fanteria, m. 6.IX.1915 a Castel Dobra per malattia.
- “ SARPERI RICCARDO di Giuseppe, n. 8.IV.1895, 10° Rgt. Artiglieria da fortezza, m. 19.VIII.1917 sul medio Isonzo per ferite da combattimento.
- “ SIGNORINI EMILIO di Angiolo, n. 29.IV.1894, 6° Rgt. Lancieri d'Aosta, m. 2.XI.1918 nell'ospedale da campo 39 per malattia.
- “ SIGNORINI GIUSEPPE di Geremia, n. 17.II.1892, 143° Rgt. Fanteria, m. 28.X.1918 nell'ospedale da campo 82 per malattia.
- “ STRAMBI PARISIO di Giuseppe, n. 29.VIII.1888, 43° Rgt. Fanteria, m. 13.XI.1915 nell'ospedale da campo 111 per ferite da combattimento.
- “ TAMBURINI DEMETRIO di Giusto, n. 31.VII.1895, 142° Rgt. Fanteria, disperso durante il combattimento sul Monte San Michele del 2.VIII.1915.
- “ TAMBURINI SECONDO di Giusto, n. 14.X.1889, 150° Rgt. Fanteria, m. 9.X.1916 a Udine per malattia.

“ TAMBURINI TERZILIO di Giusto, n. 6.V.1897, 633^a Compagnia Mitraglieri, m. 16.XII.1917 sul Monte Grappa per ferite da combattimento.

“ TAMBURINI VITTORIO di Antonio, n. 2.VIII.1896 a Laiatico, 14° Rgt. Bersaglieri, m. 27.VII.1916 nell'ospedale da campo 147 per ferite da combattimento.

“ TEMPESTINI AGOSTINO, m. per malattia.

“ TINACCI ACHILLE di Ferdinando, n. 13.V.1888, 162° Rgt. Fanteria, disperso nel combattimento in Macedonia del 12.II.1917.

“ TONELLI ONORATO SECONDO di Giuseppe, n. 20.II.1888, 267° Rgt. Fanteria, m. 3.XI.1918 a Casale Monferrato per malattia.

“ TRAFELI EDON di Paolo, n. 27.IV.1892, 1° Rgt. Artiglieria pesante campale, m. 20.XII.1918 a Brescia per malattia.

“ VADORINI TERZILIO di Raffaele, n. 7.II.1876 a Guardistallo, 7° Btg. M.T., m. 13.VIII.1918 in Val Camonica per ferite da combattimento.

“ VALLINI ARNALDO di Terzilio, n. 25.XI.1886, 26° Rgt. Fanteria, m. 19.VI.1918 sul Piave per ferite da combattimento.

“ VENERDINI SABATINO di Pietro, n. 24.VII.1897, 22° Rgt. Fanteria, disperso nel combattimento sul Monte Grappa il 26.X.1918.

“ VERACINI ANGIOLINO di Sebastiano, n. 14.XI.1882, 41° Rgt. Fanteria, m. 31.XII.1917 in prigionia per malattia.

“ VITALI TACITO, m. per malattia.



Il cippo dedicato ai Caduti della Seconda Guerra mondiale.

PERIRONO NELLA FIORENTE ETÀ
SENZA RIMPIANTO SICURI
DEL BENESSERE DELLA PATRIA
A MONITO DEI GRANDI
AD ESEMPIO DEI SEMPLICI
1940 1945

CADUTI

AMADORI MARIANO
BELCARI IGINO
BENUCCI OTTAVIANO
DANI GIOVANNI
DANZINI EMO
GANETTI DINO
GRASSI GAETANO
GUIDI CESARE
MANCINI AZELIO
MODESTI ENZO
NANNINI OSCAR
PETTORALI LUIGI
RICOTTI UGO
ROCCHI NELLO
SPADACCINI SERGIO
TAMBURINI PASQUALE
VANNOCCI ENZO
VERACINI BIAGIO
VERACINI ERNESTO

DISPERSI

BALASSO GIOVANNI
BETTINI ENZO
CARDINALI FERDINANDO
CASELLI PRINCIPIO
FEDI FEDRO
GIANNETTI ENRICO
GUARGUAGLINI UMBERTO
PASQUINELLI ILIO
QUERCI BRUNO
SANTINI PIETRO
SARPERI IGINO
SELVI UMBERTO
SOZZI OLIVIERO
STACCIOLI ARMANDO
TEMPESTINI ARTURO

* * *

VITTIME CIVILI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

BIANCHI ILIO
BIGAZZI GINA
BUCCIANTELLI GIUSEPPE
BUCCIANTELLI LIDO
CALVANI CESIRA
CHELI VITTORIO
FORNACIARI GIULIO
GHILLI VASCO
GHIONZOLI ALFONSO
GUERRIERI DINO
GUIDI GUIDO
MARTELLACCI TERZILIO

MENGOZZI ROLANDO
ORLANDI ADOLFO
PODESTÀ LINO
ROMANOTTI VITTORIO
ROSSI GIUSEPPE
ROSSI ORELLO
ROSSI SERGIO
SALVINI DELVINA
SIGNORINI BENEDETTO
TICCIATI GUIDO
ZUCHELLI ROSA



Andrea Ciampini, "Tra cielo e terra", Simposio di Scultura - Montecatini 2004.